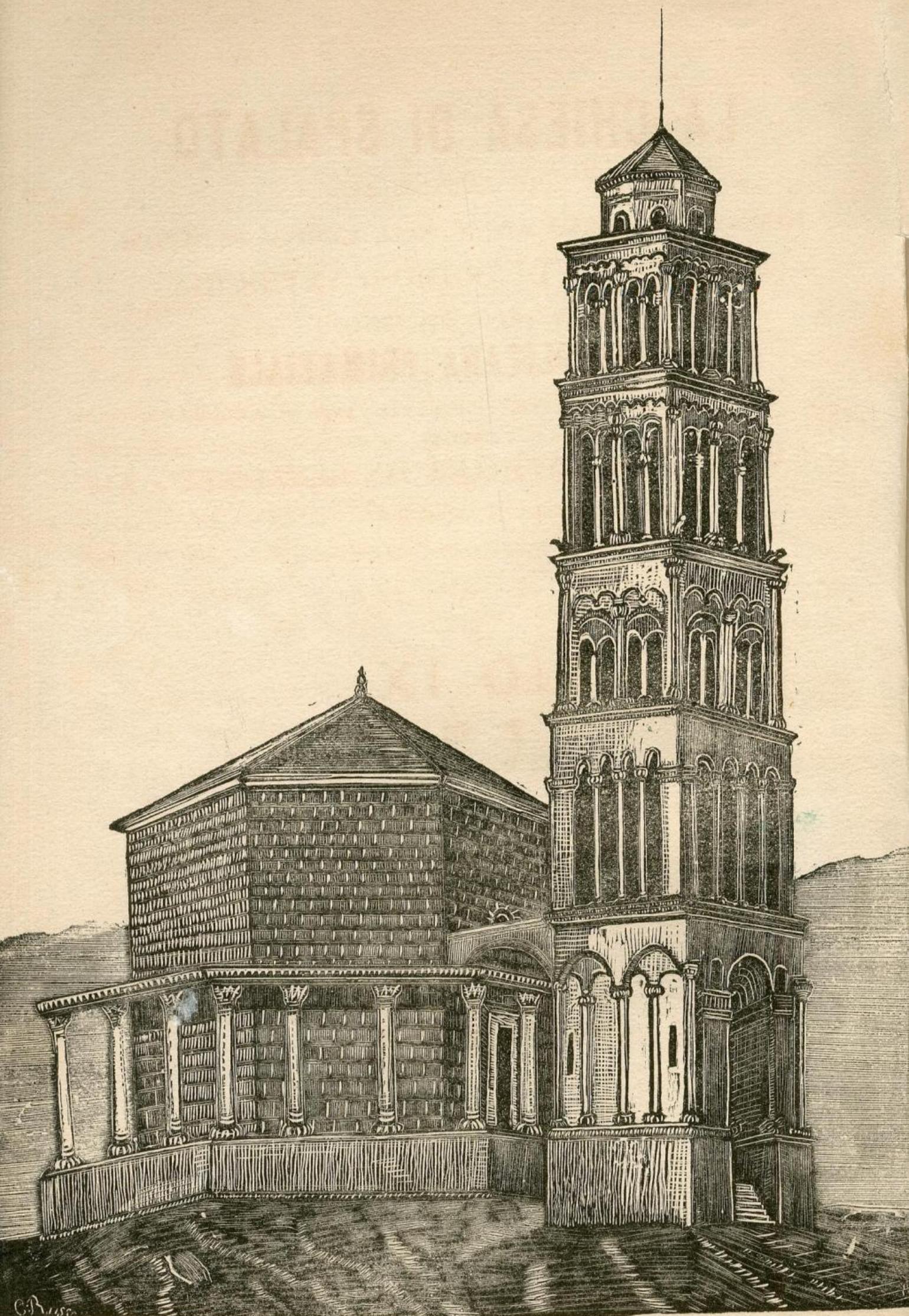


1182
748

УНИВ. БИБЛИОТЕКА
И. Бр. 23679

Spalato



Mausoleo di Diocleziano. Elisabetta Regina d' Ungheria

Beatissimo Padre!

La Santa Sede Apostolica in nessun luogo dell' orbe Cattolico può trovare una Chiesa più celebre della Chiesa Salonitana, perchè la stessa Chiesa è prima e fedelissima figlia della Sede Apostolica, in tutti i secoli Primaziale, che fu aggregata alla Basilica Vaticana.

1. Infatti la Chiesa di Spalato Salonitana è prima figlia della Sede Apostolica Romana, perchè nell' XI. anno di Nerone, ossia nel 64.mo anno del primo secolo fu fondata da Pietro Ap. per mezzo di Doimo d' Antiochia, primo di lui discepolo, come riferisce Farlati Tom 3.

2. La Chiesa di Spalato Salonitana è fedelissima figlia della S. Sede, perchè non fu mai macchiata di scisma, oppure di eresia. Come conferma la storia di tutti i secoli passati.

3. La Chiesa di Spalato Salonitana fu in tutti i secoli primaziale della Dalmazia, Croazia ed Albania con giurisdizione sopra 24 Vescovi Suffraganei, e sopra tre Arcivescovi, di Antivari, Ragusa e Zara.

4. Questa celebre Chiesa fu aggregata alla Basilica Vaticana da Benedetto XIV. nell' anno 1755.

5. Tutte le Chiese Apostoliche, fondate nel primo secolo, o distrutte dal tempo, come quella di Corinto; oppure esistenti nelle parti degl' infedeli, come quella di Gerusalemme, e molte altre, conservano sempre per tutti i secoli il titolo Arcivescovile o Patriarcale, senzachè nessuna Autorità Ecclesiastica e Civile possa cancellare il loro titolo.

6. Per divina istituzione la sola Sede Apostolica ha diritto di stabilire ai suditi Cattolici Vescovi, Arcivescovi e Primate col titolo di onore e giurisdizione; se mai questi Cattolici divenissero eretici, o scismatici, in tale caso i loro Padri e Pastori perderebbero la loro giurisdizione, restandone però essi sempre col titolo d' onore, Vescovi, Arcivescovi o Primate.

In forza di questa legge ecclesiastica, storica e giuridica, risulta, che come riferisce Farlati, Tom. 3, la Chiesa di Spalato fino dal VII

secolo per autorità della Santa Sede ha ricevuto [tutti i diritti della Chiesa Salonitana, cioè il titolo d'onore e giurisdizione di Arcivescovo Primate della Chiesa Salonitana, fedelissima figlia della Sede Romana, senza divenire mai nè eretica nè scismatica: dunque la Chiesa di Spalato Salonitana dovrebbe aver sempre l'Arcivescovo Primate di onore e giurisdizione.

Supposto poi che nel presente secolo i Cattolici di Spalato sieno divenuti eretici o scismatici, l'Arcivescovo Primate avrebbe perduta la giurisdizione, non mai il titolo di Arcivescovo Primate. Se poi i Cattolici di Spalato in questo secolo fossero distrutti dal ferro e fuoco del barbaro furore dei loro nemici; anche in questo caso l'Arcivescovo Primate di Spalato avrebbe perduto il territorio, i suditi e la giurisdizione, e gli sarebbe rimasto per sempre il titolo di Arcivescovo Salonitano.

Ciò posto che sia tutto vero, come mai in questo secolo la Chiesa di Spalato Salonitana dovette perdere tanta celebrità e gloria?

Dalla storia facilmente si può rispondere, e scoprire l'inganno e l'errore. Un forestiere di cui nel canto popolare di Spalato si conserva il nome), ignorando il diritto e la storia, nel suo archivio chiudeva gli originali documenti di Spalato, e sognando favole, spediva falsi rapporti al Ministero di Vienna dai 5 Aprile 1817 fino al Giugno 1828. Ecco come in brevi cenni venne esposto il modo, con cui un individuo forestiere cagionò massimo danno alla Chiesa di Spalato; in prova di che, G. Güstel, Ref. Aulico, per cognizione di causa, sinceramente a Vienna raccontava tale empietà ed ingiustizia nel Settembre 1829.

Così anche il P. Agostino Theüner, Procuratore della Chiesa di Spalato con formale Capitolare mandato, diceva in Vaticano il 7 Luglio 1856: senza pietà hanno assassinato la Chiesa di Spalato Salonitana la più antica dell'Impero Austro-Ungarico.

Di poi, come Vostra Santità nel Quirinale in Luglio 1856, diceva di aver ragione il Capitolo di Spalato di supplicare per il titolo Arcivescovile, come lo ha la Chiesa di Udine, a cui Sua Maestà I. R. A. rispose con un bel sì assoluto ed affermativo 8 Luglio 1872

così il Primate d' Ungheria Princ. Simor, ed il Vescovo di Lubiana Princ. Widmer coll' Episcopato Cattolico del mondo ¹⁾ si rallegrano, che la Chiesa di Spalato Salonitana fondata dopo quella di Roma, da Pietro Ap. per mezzo di Doimo d' Antiochia suo primo discepolo, sia di titolo Arcivescovile, come lo è la Chiesa di Udine dal 1847.

Ora essendo libera nei suoi diritti la Chiesa, e libero nel possesso dell' Arcivescovile Benefizio il nostro buon Pastore, la sola autorità Vostra di Supremo Gerarca, nella Congregazione Concistoriale, ha assoluto diritto d' accordare, non un titolo di nuova istituzione del presente secolo, che dall' 1828 precipita nell' abisso, a passi giganteschi camina nelle tenebre e nell' ombra della morte ; ma ora si prega di rivendicare l' errore almeno in parte coll' accordare il titolo Arcivescovile, come a Udine nel 1847, e restituire la gloria della Chiesa Salonitana dal Principe degli Apostoli Pietro fondata per mezzo di Doimo suo discepolo, che fu Apostolo della Dalmazia e primo Vescovo della Chiesa di Salona, da tutti gli storici chiamata, prima e fedelissima figlia della Santa Sede Apostolica ; perciò occorrendo, Vostra Santità, come si fece nel secolo XVII, potrà mediante la Sacra Rota, far cancellare questo massimo errore di Storia, e diritto, mai più avvenuto nell' orbe cattolico.

Per la qual cosa come la Sacra Rota nel 1616 fece trionfare la Chiesa di Spalato contro il Patriarca di Venezia, che voleva usurpare la giurisdizione di questa celebre Chiesa ; così nelle presenti circostanze la stessa Sacra Rota farà trionfare la Chiesa di Spalato contro quei nemici, che vorrebbero a viva forza usurpare tanta celebrità e gloria, dimenticandosi di essere figli di una pia e generosa madre e maestra la Chiesa di Spalato Salonitana.

Dalla Primaziale Chiesa, ora Vescovile

Spalato 1 Gennajo 1873

P. Manger.

Cav. Dec. Proc. Cap.

¹⁾ *Farlati, Lucio, Theüner, Carrara ed altri.*

ELOGIO

DELLA

CHIESA E CITTÀ DI SPALATO



Sentimento di Religione e di Patria m' impose, Beatissimo Padre, la gradita idea di esporvi adesso soprattutto alcuni cenni sull' antichità non meno che sullo splendore della Chiesa e Città di Spalato, onde capacitarvi com' Esse vantino a ragione l' onore de' primi seggi nel nostro Austro-Ungarico Impero.

L' anno secondo di Claudio Imperatore, Pietro Apostolo, per testimonianza del Dalmata S. Girolamo, lasciata Antiochia, si recò a Roma di conserva a Doimo, Appollinare e Pancrazio; e, come gli ebbe ernditi ed ordinati, spedì il primo qual Vescovo a Salona nell' undicesimo anno di Nerone. A fatica v' inalberò il vesillo della Croce, e dopo otto lustri di eroico zelo per la diffusione della Fede divina, Doimo si ebbe per opera del Prefetto Marco Aurelio il premio del Martirio nell' anno sesto di Trajano. I di lui successori, guadagnando ogni giorno terreno la Religione di Cristo, ebbero a Coadjutori ventiquattro Vescovi suffraganei evangelizzanti, al dir del Farlati, tomo I. le Città, che dall' Adriatico si stendono fino alle rive del Danubio. Ciò solo basterebbe per argomentare come la Salonitana primeggi per antichità fra tutte le altre Chiese della monarchia Austro-Ungarica.

In appresso la venne insignita di peculiari privilegi, e nel secolo sesto Gregorio, il Grande, scrivendo al Metropolita Salonitano, il fregiò del Pallio Arcivescovile a titolo di onore non meno che di giurisdizione sui Vescovi suffraganei. L' originale di sì prezioso documento conservasi nell' archivio Vaticano, ed un esemplare nell' Imperial Regio Archivio di Vienna.

Manomessa l'anno 639 e distrutta Salona dal barbaro furore degli Avari, i diritti metropolitani di quella Chiesa, che rimontano pressochè a' tempi degli Apostoli, vennero trasferiti a Spalato da Martino I, Pontefice Massimo, rivestendone Giovanni di Ravenna, il quale in Roma da lui stesso consacrato Vescovo, sen venne a Spalato in qualità di Metropolita della Dalmazia nel 652.

Poco appresso, al testificar dello stesso Farlati, tomo III, si fondarono in Dalmazia tre Metropolitane soggette al Primate di Spalato che è quanto dire di Antivari l'anno 1034, di Ragusa di lì a non molto, e di Zara nel 1145. Il perchè la Chiesa di Spalato col titolo amplissimo di Primaziale avanza di lunga mano le altre Chiese, siccome quella, la cui giurisdizione estendevasi sulla Dalmazia non solo, ma ben anco sulla Croazia.

“Tommaso, Arcidiacono, che viveva nel secolo XIII, non dubita di asserire, che la Chiesa di Spalato ottenne dalla Sede Apostolica tutti i privilegi di dignità e di giurisdizione goduti un di dalla Salonitana.” E fu in forza di queste concessioni, che agli Arcivescovi della Chiesa di Spalato obbedivano quai suffraganei i Vescovi della Dalmazia Superiore e Inferiore.

“Verso il secolo XIV, Mica Madio nel deplorare il decadimento dell' Autorità temporale, si consola però nello scorgere come Spalato emerga in onore e dignità sopra tutte le città della Dalmazia, perchè il suo Arcivescovo è pure Primate.”

“Tommaso Marnovicio ebbe a dire, che non per altro gli Arcivescovi Spalatini si chiamano *Un di Salonitani*, se non per dimostrare l' origine della loro dignità, e per far palese altresì come Spalato tenga il primo posto in tutta la Dalmazia.” E ben ha ragione il chiarissimo Theüner, Bibliotecario degli Archivj secreti del Vaticano, appella la Chiesa di Spalato, Chiesa una volta Sanolitana, perchè prima e fedelissima figlia della sede Apostolica, siccome quella che sino dall' anno 65 trae la sua origine da Doimo, primo discepolo di S. Pietro, e siccome quella altresì, che attraverso a tutti i secoli di eresia e di scisma si mantenne mai sempre impolluta e vergine.

Nel secolo XVII la Rota Romana nella questione insorta col Patriarca di Venezia, dichiarò che Sforza Ponzoni, Primate di Spalato, e i suoi successori abbiano a ritenere, come per lo innanzi, i loro diritti, e privilegi sui Suffraganei. Il relativo documento è depositato negli Archivj del Vaticano e di Spalato, secondo che riferisce il Berghelich, Vicario Capitolare nel 1817.

Benedetto XIV, Pontefice Massimo nel 1755, aggiunse nuovo splendore alla Chiesa di Spalato coll' aggregarla alla Basilica Vaticana, com' è facile vedere dalla lapide sovrapposta alla porta maggiore. Regnante lo stesso Pontefice, Pacifico Bizza, Arcivescovo Primate di Spalato, fondò l' anno 1740 pel Clero Illirico diocesano il Seminario

di Priko in Almissa, donde sortirono di probi e zelanti Pastori. Come Salona, egli diceva, fu sino da Augusto la prima Metropoli dell' Illirico, l' Arcivescovo di Spalato, cui succedette, ritiene le medesime prerogative primaziali della Dalmazia e di tutta la Croazia coll' Albania. Il medesimo Bizza, a guisa del Primate di Salisburgo, propose alla Santa Sede tre Canonici del suo Capitolo, Riboli, Manola e Scotti a Vescovi, il primo di Lesina, di Traù il secondo, di Sebenico il terzo, dalla qual' epoca piacque alla curia Romana chiamare il Capitolo di Spalato, Collegio di Vescovi. A questo Giovanni Lucio di Traù di tal modo formulava l' indirizzo; "Al Venerabile Copitolo Metropolitano e Primaziale di tutta la Dalmazia e Croazia.,, E 'l sullodato Farlati così scriveva: "Il Capitolo di Spalato per antichità e dignità, per ampiezza di "privilegi e copia di uomini illustri, gareggia coi più insigni Capitoli "di qualsiasi più famigerata Cattedrale.,,

A petto di tanti titoli e di tanta autorità, onde andò sempre gloriosa la vetusta Chiesa Primaziale di Spalato, non mancò fra i Nazionali chi o per crassa ignoranza, o per gelosia si compiacque, al dir dell' Jüstel, Referente a Vienna, deludere l' Aulico Ministero asserendo gratuitamente, che l' Arcivescovo di Spalato non era che Primate di onore, e mai di giurisdizione. E per non venir egli smentito, ebbe l' audacia di trattenere presso di se i documenti, che nell' Aprile del 1817 l' Ordinariato di Spalato innalzava alla Capitale, non si fece scrupolo di atterrare colle sue malevoli arti l' edificio, che la Curia di Spalato si studiava di ristorare, de' suoi usurpati diritti; e 'l fece senza legale mandato, senza il consenso di un solo de' Suffraganei, senza riguardo all' antichità, ai diritti, ai privilegi elargiti dalla Sede Apostolica e dai Re alla Chiesa Primaziale di Spalato, e, ciò che più monta, senza formale rinunzia di questo Capitolo il quale nel 1828 cadde sì basso da non noverare che due soli Capitolari, su cui pesavano i doveri del Coro e l' Amministrazione del Culto.

Questo, Beatissimo Padre, si fu la causa, questa l' origine, questi i bei mezzi che altamente si posero in opera per ispogliare e distruggere lo splendore, la gloria, onde la nostra Chiesa rifulgeva nell' Austro-Ungarico Impero, e ridurla ad un semplice semplicissimo Vescovato.

Nè da tanto avvilimento, in cui venne ingiustamente gittata, può ella in qualche modo risorgere, nè con altro balsamo ristorare le sue piaghe, che col rilevarla dietro il superiore consenso al titolo almeno di Chiesa' Arcivescovile senza Suffraganei ed aumento di prebenda, a guisa della Sede di Udine innalzata ad Arcivescovato nel 1847.

Questo voto comune sembra abbastanza modesto per non temere che venga esaudito. V' ha tuttavia di molte Chiese fondate dagli Apostoli e dai loro discepoli, e che ora sono nelle parti degl' Infedeli senza giurisdizione, i cui Vescovi, tuttochè dimoranti altrove, portan

ciò non pertanto, per serbarne la memoria, il titolo di Arcivescovo e Patriarca. Per la qual cosa non v' ha ragione sufficiente a dubitare, che la Chiesa di Spalato fondata da Pietro, per mezzo di Doimo suo primo discepolo la sola nell' Impero d' Austria che primeggia per antichità, per non interrotta perenne giurisdizione, Cattolica sempre, e sempre fedele e sogetta ai Supremi Gerarchi, non s' attragga una volta gli efficaci sguardi della suprema ecclesiastica Podestà, che sciolgendola da un troppo prolungato lutto, la rinvivi, la consoli col titolo almeno di Sede Arcivescovile.

È troppo dolorosa ed acerba la ferita ingiustamente in questo secolo recata al decoro della insigne Primaziale di Spalato, è troppo inedito in tutte le Chiese dell' Orbe Cattolico codesto mortal colpo al suo splendore e alle sue glorie, per non dover noi concittadini usare di ogni sforzo onde rimarginarne la piaga, e sollevarla a migliori destini. Così la intendeva l' onorevolissimo Theüner, Prefetto dei Vaticani Archivj, che da dodici anni dietro mandato del Capitolo di Spalato sul terreno della legalità e della Storia strenuamente combatte, perchè il ripristinamento de' suoi diritti da un pio desiderio passi sotto gli auspici di Pio IX, felicemente regnante, ad una non ibrida vittoria; e l' errore in cui s' incorse rispetto alla Chiesa di Spalato venga del tutto cancellato o dalla Sacra Congregazione Concistoriale, o nel prossimo Ecumenico Concilio, giacchè le leggi della giustizia e della verità non ponno giammai dall' errore essere non chè distrutte, nè infirmate tampoco dietro quell' assioma giuridico:

Quod lege est actum, et testes per saecula firmant,
Error non tollit, nec sine jure perit.

Del resto limitandosi la Città di Spalato a chiedere soltanto per la ingigne sua Chiesa il titolo di Arcivescovile, siccome lo teneva in antico giusta il Farlati al tomo III, e sembrando d' altronde che Roma sia pronta per accordarlo, non rimane altro pel completo esaudimento de' nostri voti che la indulgente adesione del Metropolita di Zara, della quale non ci vorrà venir meno penetrato come egli è dall' amor di patria, e convinto da quegli stessi argomenti ch' egli a Zara ticnel 1863 ampiamente esposc per convalidare una volta di più l' antichità della Chiesa di Spalato non meno che la magnificenza e la gloria della stessa Città ammirata da secoli. Ne egli s' ingannò punto; giacchè Diocleziano, Imperatore de Romani, dato, all' asserire dello Stesso Farlati, un addio allo scettro, che pesava di troppo sui lassati suoi omeri, ritornò in patria, ideò e costrusse col genio dei più valenti artisti nella più amena e ridente posizione un magnificentissimo secolare palazzo, cui i Romani appellarono Spalato: Città, la quale per opera degli abitanti, superstiti all' eccidio di Salona operato dal ferro e fuoco barbarico coll' erezione di vari molteplici edifici addivenne in breve volgere la più popolata della Dalmazia tutta.

Qui le antichità romane abbondano più che in ogni celebre Città dell' Austriaco Impero. Lasciando le lapidi, gli epitaffj, le iscrizioni, le medaglie che adornano il patrio Museo, Spalato racchiude fra le sue mura il superbo Mausoleo di Diocleziano, un Peristilio e il sorprendente Tempio di Giove di forma orbitale, consacrato da secoli al vero Dio, di cui per la sua integrità, Roma stessa, eccetto il Panteon, non vanta un secondo. La sveltezza del suo stile, l'ordine esteriore ed interiore delle colonne, quali di porfido e di serpentino, e quali di granito orientale formano un tutto sì imponente e meraviglioso, da essere sempre stato oggetto di sorpresa e di prestigio e di studio ai cultori dell' arte, ed annoverato fra i primi e più stupendi monumenti del mondo. La sua rinomanza vi trasse di distinti Archeologi Britannici e Francesi ad ammirarne la grandezza e le immortali bellezze, Monarchi e Re a visitarlo, fra i quali Andrea d' Ungheria, Colomano, Bela IV, e la Regina Maria, che le spoglie mortali di due sue figlie volle fossero riposte in una marmorea arca sopra l'architrave della porta maggiore dell' augusta Cattedrale, di presso alla quale la Regina Elisabetta fece da poi erigere verso il secolo XIII una superba torre a quattr' ordini di colonne trasportate dall' eversa Salona.

Che se a questi monumenti insigni di antichità, che sfidano i secoli, si vogliono aggiungere i magnifici recenti edifici che adornano la più bella marina, che forse v' abbia in Europa; e 'l Seminario di Pontificia fondazione, donde sortirono celebri ingegni fra i quali per tacer d' altri, Mons. Berghelich, Tochich, Carrara e 'l chiarissimo Tommaso; e la patria ricca Biblioteca; e ordini Claustri; e casa di Ricovero e d' Industria ed altri Istituti di beneficenza; e la coltura delle scienze, delle arti e delle lettere, che, come sempre, fecero bella mostra di sè nell' occasione soprattutto che pel solenne ingresso del suo novello dotto e zelante Antistite in cinque diverse lingue se ne commendavano le eminenti doti di spirito e di cuore; e il valore marziale de' suoi abitanti dimostrato specialmente nella battaglia di Lissa ai 20 Luglio 1866; ove, dicea, si abbia riflesso ai giganteschi progressi, cui in pochi anni col senno e col braccio di veri patrioti si fece innanzi questa Città. potrà di leggeri argomentarsi, che per non esser da meno di altre più illustri dell' Impero, non avrebbe d' uopo che della ferrovia sino alle rive del Danubio, e dell' innalzamento della Vescovile sua Chiesa ad Arcivescovile.

Questo è il voto più ardente degli Spalatini tutti, i quali, sufficienti come sono da ragioni di convenienza e giustizia, s' allietano nel pensiero di toccarne alla perfine ed efficacemente la bramata meta.





S. DOMNIUS

Antiochenus, primus D. Petri discipulus, ab eo missus
Salonarum Episcopus, Apostolus Dalmatiae, Spalati
Patronus. Floruit ab a-64 usque ad 104. 7 Maji

SUCCESSIONE APOSTOLICA

DEI VESCOVI DI SALONA ¹⁾



PROSPETTO I.

Serie dei Vescovi di Salona, tratta dai codici romani, dalle cronache pontificali di Salona e Spalato e dai cataloghi degli scrittori ecclesiastici.

Pietro Apostolo nel giorno cinquantesimo dopo la resurrezione del Divin Redentore ricevuti i doni dello Spirito Santo, si portò nel tempio di Gegusalemme, fece il primo discorso, e convertì alla fede di Cristo tre milla persone. Dopo alcuni anni fondò la Chiesa di Antiochia; dove durante il periodo di 7 anni dimorava; indi nel secondo anno di Claudio Imperatore si portò a Rowa con Doimo, Apolinare e Pancrazio, fondò la Chiesa Romana, e nell' undecimo anno di Nerone fondò la Chiesa di Salona per mezzo di Doimo primo di lui discepolo, che meritamente si chiama Apostolo della Dalmazia; e primo Vescovo di Salona, egli dopo otto lustri si meritò la palma del Martirio da Marco Aurelio nel sesto anno di Trajano. I di lui successori estesero l' Ecclesiastica giurisdizione dal mare Adriatico fino alle rive del Danubio, sopra 24 Vescovi Suffraganei. Questa è la ragione, per cui la Chiesa Salonitana, i di cui diritti per autorità Pontificia passarono a Spalato, ora primeggia per antichità sopra tutte le altre Chiese dell' Impero Austro-Ungarico, e perciò si chiama da tutto il mondo, prima e fedelissima figlia della Santa Sede Apostolica. Farlati I. 1.

¹⁾ Thom. Archid. Hist. Salon. Pontif. et Spalat. c. 3. Jo. Luc. de Regno Dalm. et Croa. Lib. II. c. XIV. Farlati Illyr. Sac. Tom. I. in fol. de Eccl. Salonitana.

- 2 107 Cajano.
3 115 Sinfioriano.
4 125 Esichio.
5 134 Esichio II.
6 140 *S. Venanzio* martire, di cui si festeggia il natalizio nel di
1 di Aprile.
7 155 Onofrio od Onorio.
8 166 Massimo.
9 180 Paschasio.
10 194 Cesario.
11 212 Giustino.
12 236 Giustiniano.
13 239 Antonino.
14 262 Massimo II.
15 270 *S. Agapito* o *Amabile* martire.
16 275 Giovanni.
17 285 *S. Giorgio* martire.
18 296 Teodoro.
19 299 Giovanni II.
20 301 Frontiniano
21 303 Giovanni III.
22 304 *Pietro*. A' tempi di questo, *Anastasio* cittadino di Aquileja, fulone di condizione, già cristiano, venne a Salona col desiderio di morire per la fede di Cristo. Infatti, subì il martirio sotto la persecuzione di Diocleziano, coll' essere gittato nel fiume *Giadro* presso Salona nel 308, con *una macina* al collo. Ricuperato dalla pia matrona *Asclepia* il sacro suo corpo dalle mani degli Afri, venne sepolto in apposita cappella da lei fabbricata sul proprio fondo. Fu poscia trasportato dall' arcivescovo Giovanni di Ravenna nella chiesa cattedrale di Spalato, la cui festa si celebra il 26 agosto, col titolo di *primo compatrono*, e iu Aquileja, cui fu data la macina richiesta, li 7 Settembre, come lo indica il Martirologio romano.
- 23 316 Marino.
24 328 Martino.
25 340 *Massimo III*. Nel Concilio de' Semiarini, celebrato nel 347-8 a Filiippi in Tracia, si nomina Massimo Vescovo di Salona in Dalmazia.
26 350 Teodoro II.
27 365 Pietro II.
28 380 Leone.
29 395 Giovanni IV.
30 405 *Esichio III*. dotto e zelante pastore, amicissimo di S. Giro-

lamo; ebbe corrispondenza epistolare con S. Agostino; e a lui si attribuisce la vita di S. *Clemente* Papa e del nostro S. Anastasio. Papa *Zosimo*, circa l'anno 418 gli scrisse una lettera, colla quale gli concedeva diritti metropolitici in Dalmazia e nelle confinanti provincie. Si ritiene che da questa epoca il vescovo di Salona venisse insignito del sacro pallio. (Epist. 1. Zosimi ex T. 3. Collec. Lab. Ven. Conc il.) Baron. ad an 418 n. 36.

- 31 428 Giovanni V.
- 32 450 Pietro III.
- 33 474 *Glicerio*, prima imperatore dell' Occidente; indi, costretto di deporre la porpora da Giulio Nipote, abbracciò lo stato ecclesiastico e divenne vescovo di Salona. Baron. ad an. 474. n. 11.
- 34 493 *Onorio II.* a cui Gelasio Papa commetteva d' invigilare snlla dottrina de' Pelagiani e d' inquisire contro i medesimi che dicevansi esistere in Dalmazia. Baron. ad an. 497 n. 24 e 25.
- 35 505 Gennaro.
- 36 515 Esichio IV.
- 37 527 *Stefano*, il quale ebbe corrispondenza epistolare con *Dionisio* soprannominato *Esiguo*, uomo versatissimo nelle lettere greche e latine, il quale, per eccitamento e consiglio di Stefano vescovo di Salona, diede alla luce la Collezione de' sacri canoni della Chiesa e gliela mandò con apposita lettera. Baron. ad an. 527 n. 67-75. Dionisio fu quegli che introdusse *il computo dell' Era cristiana*, numerando gli anni della nascita di Cristo, come al presente si usa,
- 38 527 *Onorio III.* il quale nell' anno 530, convocò un concilio provinciale, a cui intervennero otto vescovi suffraganeiche confermarono gli atti di questo concilio colle proprie firme.
- 39 544 Frontiniano II.
- 40 554 Pietro IV.
- 41 562 Probino.
- 42 566 Onorio IV.
- 43 — Damiano.
- 44 580 *Natale* salonitano, decorato dalla S. Sede del pallio, come risulta dall' Epist. 14 l. 2. di s. Gregorio Magno. Baron. ad an. 592 n. 10. 11.
- 45 594 *Massimo IV.* del pari salonitano, ebbe il pallio dalla S. Sede, com' era *uso antico* verso i vescovi di Salona, conforme si esprime il suaccennato s. Greg. Magno nelle Epist. 81, 129 I. 7 a lui dirette. Baron. an. 593 n. 52. 53.
- 46 638 Frontiniano III.
- 47 638 *Teodoro III.* ultimo vescovo e contemporaneo all' eccidio di Salona,

Distrutta Salonanel 639, il suo Vescovato, dopo una vacanza di 11 anni, fu da Papa Martino trasferito a Spalato. Primo Arcivescovo fu Giovanni Ravennate, che si ebbe il titolo di Arcivescovo Spalatino, un tempo Salonitano.

PROSPETTO II.

Serie degli Arcivescovi di Spalato, ¹⁾ un tempo Salonitani, tratta come sopra.

- 1 650 *Giovanni di Ravenna*, fungendo legazione pontificia in Dalmazia e in Croazia venne a Salona, ove ad unanime consenso fu dal clero e dal popolo eletto vescovo. Recatosi a Roma per essere consacrato dal Papa Martino, com' esigeva l' antica consuetudine riguardo alla Chiesa salonitana, la quale dipendeva unicamente dal Papa, ritorno alla novella sede di Spalato fregiato della dignità arcivescovile e del pallio, co' privilegi tutti che l' antica Chiesa di Salona per lo innanzi godeva. *Ipsi concessum est*, scrive *Tommaso Arcidiacono*, *a Sede Apostolica ut totius dignitatis privilegium, quod Salona antiquitus habuit, obtineret Ecclesia Spalatensis.* ²⁾ Questi fu che contribuì alla riunione de' cittadini

¹⁾ Spalato, deve la prima sua origine al palazzo di delizie, che Diocleziano, dalmata, verso la fine del secolo terzo fabbricò con splendidezza romana tre miglia distante da Salona in riva al mare, ove, stanco delle cure dell' impero, trasse nell' ozio gli ultimi anni di sua vita.

²⁾ . . . Ecclesia Spalatensis eadem est ac vetus Salonitana, eademque, quamquam paupere Mensa, retinet praerogativas, unde et Archiepiscopus Salonitani nomine gaudet. Porro Ecclesia Salonitana a Sancto Tito primum, mox a Sancto Domnio Syro B. Petri discipulo fundata, Christianae Religionis in toto amplissimo Illyrico mater, ejusque prima metropolis fuit; inter quatuor totius Occidentis veteres Metropolitaneas connumerata; ab Apostolica Sede amplissimis privilegiis

entro il palazzo di Diocleziano; ridusse a culto cattolico il *tempio di Giove*, dedicandolo nel 655 alla B. V. Assunta in cielo, nel quale vi trasportò poi con pompa solenne il corpo di s. Doimo; dal quale tempo esso viene comunemente chiamato, e dagli storici stessi conosciuto pel *tempio di s. Doimo, Chiesa di Salona*. ¹⁾ La vita di questo prelato fu tutta per lo bene del suo greggie e per quello delle altre chiese provinciali. Edificò la chiesa di s. Michele al mare. Morì a Spalato nel 680, e fu sepolto in un arca di marmo nella Chiesa di s. Matteo, presso la Cattedrale colla iscrizione: *Hic requiescit fragilis peccator Joannes Archiepiscopus*. ²⁾

2 680 Pietro.

3 — *Mariano*. Da questo fino a Pietro II. gli storici non determinarono l'anno della elezione, nè della morte; bensì dicono che, al pari di Giovanni Ravennante, sieno stati chiamati arcivescovi di Salona, non di Spalato.

decorata, a Regibus Hungariae et Croatiae pia liberalitate dotata, atque ab Imperatore Constantinopolitano Emanuele aucta.

Eam ad ripas Danubii, ad confinia Zagabriae, et per totam Croatiaem; ex Oriente vero usque ad Epyrum sacrae potestatis fines protulisse, usque ab anno 838 authentica monumenta testantur. Tantoque in pretio olim habita, ut Sanctae Sedis Legatis Cardinalibus a Capitulo tunc eligente fuerit collata. Ex antiquis vero scripturis patet, viginti quatuor Ecclesias suffragan. numerasse, inter quas Samandrien. Ragusien. Dulcinien. Jadren. Arben. Inde titulus quo Archiepiscopus Spalatensis Metropolita Dalmatiae, et Primas Dalmatiae atque Croatiae legitime nuncupatur, ut ex veteribus Summorom Pontificum monumentis, et praesertim Innocent. II. circa annum 1136. comprobatur . . . Epist. Step. Cupilli ad S. Congr. de Statu Eccl. et Dioec. Spalat. a. 1713.

¹⁾ Ecclesia Cathedralis parva quidem, sed nobilissimae structurae, intus, rotundae et circularis cum duplici insigni columnarum ordine, quatuor quarum ex porfido, quatuor ex ophite; extra vero ottangularis. Fuit olim Jovis fanum, a Diocletiano constructum, ex omni parte a temporum injuriis illesum (quod nulli forte veterum Romanorum aedificio contigit); praeclarum Christianae Religionis contra Gentilium superstitionem trophaeum. Fuit initio Beatae Virgini Assumptae dicatum, (quemadmodum sub Virginis invocatione extat adhuc Salonis Capella, quae dicitur ab ipso S. Domino erecta). Mox translato in ipsa Sancti Domnii Patroni Corpore, ejusdem Martyris appellatione inclaruit Ut supra l. c.

²⁾ Thom. Archid. I, c. c. 11 et 12 Lucius I. c. L. II. c. 14 Farlati Illyr. Sac. Tom. III. in fol. de Ecc. Spalat. olim Salon. ad c. de Joanne I. Archiep. Spalatensi.

- 4 — Martino.
5 — Martino II.
6 — Formino.
7 — Gregorio.
8 — Giovanni II.
9 — Vernacolo.
10 — Dometo.
11 — Teodoro.
12 — Vitale.
13 — Giorgio.
14 774 Vitale II.
15 — Pietro II.
16 — Leone.
17 — Orso.
18 835 *Pietro III.* Sotto questo arcivescovo seguì il secondo battesimo degli Slavi nel 837. Ei seppe conciliarsi tale stima e venerazione presso i Duchi della Croazia, che questi si resero benefici alla Chiesa di S. Doimo, donantes, come scrive lo storico Arcidiacono al capo 13, *ei praedia et possessiones muttas, decimas, et oblationes hilari animo offerentes.*
19 840 Giustino.
20 860 *Giorgio II.* Sotto di lui seguì nel 868 il terzo ed ultimo battesimo degli Slavi, e nel 873 quello dei Narentani a mezzo dei Sacerdoti chiesti ed ottenuti dall'imperatore Basilio, come riferisce Porfirogenito al c. 29. Se non che dopo la morte di Giorgio, Giovanni papa VIII diresse lettere di data 10 Giugno Indiz. 12, ai suffraganei Vescovi della Dalmazia, all'Arciprete della santa sede Salonitana, e a tutto il clero e popolo di Spalato, perchè il nuovo arcivescovo, canonicamente da essi eletto, venga tosto a Roma per ricevere la consacrazione ed il pallio, secondo l'antica disciplina; e togliere così ogni comunione colla Chiesa di Costantinopoli, allora guasta dagli errori di Fozio.
21 879 Marino.
22 880 Teodoro II.
23 — Leone II.
24 892 Pietro IV.
25 892 Giustino.
26 914 *Giovanni III.* A lui il Papa Giovanni X, scrisse 2 lettere sopra argomenti dogmatici e disciplinari coll'indirizzo: *Reverendiss. et Sanctissimi Confratri nostro Joanni Sanctae Salonitanae Eccles, Archiepiscopo, Omnibusque Suffraganeis.* Sotto questo si tenne un'importante concilio nazionale.
27 940 Frontiniano.

- 28 970 *Martino III.* di Spalato.
- 29 1000 Pietro V.
- 30 1015 *Paolo.* Questi fabbricò la Chiesa di s. Maria delle Paludi; dotò di beni e la concedette a suo padre Prestanzio allor rettore della città, dichiarandolo patrono. A questa ne' secoli posteriori, fu unito l' attuale monastero.
- 31 1030 *Dabrале.* Sotto di questo si dovea tenere nella Chiesa di Spalato un concilio provinciale, come era usato innanzi coll' intervento di tutti i suffraganei della superiore ed inferiore Dalmazia. I vescovi di Cattaro, Antivari, Dulcigno ecc. eransi imbarcati sullo stesso naviglio, il quale per improvvisa fortuna naufragò presso gli scogli non lungi dall' isola di Lesina, chiamati da quel tempo gli *scogli dei vescovi*. A motivo di tale disastro i suffraganei di quella parte della Dalmazia, a loro inchiesta, e con consenso di Dabrале, furono sollevati da Benedetto IX. dalla giurisdizione di questa metropolitana, la quale conserva tuttavia il diritto di Primazia anche su quella parte della Dalmazia.
- 32 1050 *Giovanni IV.* Questi edificò la Chiesa di s. Felice martire, in riva al mare; e divenuto vecchio, passò presso quella Chiesa i suoi giorni, ed ivi fu anche sepolto. Questa Chiesa venne ampliata di poi dalla pietà de' fedeli, i quali vi aggiunsero l' attuale monastero de' Padri Conventuali, che con zelo si prestano pel bene delle anime.
- 33 1059 *Lorenzo* d' origine dalmata. Rimasta vacante per la rinunzia del predecessore, la metropoli di Spalato, egli, vescovo di Oszero e qual legato pontificio, intervenne al concilio provinciale, e dopo altre pertrattazioni, fu per acclamazione eletto da tutti in arcivescovo metropolitano e Primate della Dalmazia e Croazia, e poscia confermato ed insignito del pallio da Nicolò papa II. Dotto, come era, e pio, promosse ogni bene temporale e spirituale; visitò più volte la provincia; fu stimato assai dai principi slavi, che fecero molti doni alla Chiesa di s. Doimo, e con appositi diplomi, le confermarono gli antichi privilegi. Fu egli che consacrò s. Giovanni Orsini vescovo di Traù. Tenne un concilio co' suoi suffraganei. Fabbricò un convento di monache benedettine fuori del palazzo che poscia si chiamò di s. Rainerio. Finalmente, dopo lungo e laborioso episcopato, morì colmo di virtù e di meriti e venne tumulato nella chiesetta surriferita di s. Matteo.
- 34 1100 *Crescenzio*, dotto patrizio romano, venne creato ed insignito del pallio da papa Pasquale II. ad inchiesta del clero di Spalato, non avendo potuto conciliare l' elezione secondo il costume. Gli furono confermati tutti i diritti metropolitici e dio-

cesani. Fu mandato dagli abitanti a chieder pace da Colomano re d' Ungheria, e l' ottenne con privilegi. Consacrò due vescovi suffraganei, Gregorio di Nona e Guglielmo di Ossero, i quali gli giurarono obbedienza. Tenne anche due concilii provinciali co' suoi suffraganei. Mori nel 1112 e venne sepolto nell' urna posta fuori della porta maggiore a borea.

35 1112 *Manasse*, di nazione ungaro, sacerdote della cappella di Colomano, fu consacrato dal papa Pasquale II. Non istette gran tempo al governo della Chiesa, e per un fatto, noto nella storia di Spalato, di celato l' abbandonò.

— — Dal 1114 circa, sede vacante.

Durante questa vacanza, Mica, vescovo di Zara e suffraganeo, venne a Spalato per procurarsi questa sede, dietro le promesse di Dabro arcidiacono; ma deluso, ritornò a Zara con dichiarazione di sottrarsi all' ubbidienza del suo metropolitano. Pietro, di lui successore, si rifiutò del pari a prestare obbedienza; e appena Lampridio, per protezione e favore della Repubblica veneta, ottenne da Eugenio papa III. il diritto e il nome di metropolitano. Così quella chiesa episcopale venne canonicamente dispensata dalla sommissione alla metropoli di Spalato.

1135 Gregorio eletto.

36 1136 *Gaudio*, pievano di s. Anastasia di Spalato, eletto, si fece consacrare dall' arcivescovo di Strigonia, contro l' antica disciplina degli arcivescovi Salonitani; di che Innocenzo II. nella sua lettera direttagli dal Laterano il 21 Maggio 1138 se ne dolse, tuttavia per interposizioni di *Bela re di Ungheria* gli mandò il pallio con Ubaldo Cardinale Diacono, dichiarando nel medesimo tempo che *tutti i vescovi suffraganei della Dalmazia debbano intervenire al Concilio della santa chiesa salonitana metropolitana, e che presso di quella si tengano le loro consecrazioni.* ¹⁾

¹⁾ Innocentius episcopus servus servorum Dei Gaudio venerabili fratri salonitano archiepiscopo salutem et apostolicam benedictionem. Sicuti B. Gregorii testatur auctoritas et tam veterum quam modernorum gestorum monumenta declarant, examinatio et consecratio salonitani archiepiscopi ex antiqua institutione ad romanum pontificem specialiter pertinet

. Praeterea episcopos per Dalmatiam constitutos, quibus Salona tempore suo rutilando utebatur, sanctae Spalatinae Ecclesiae, ubi corpus S. Domnii discipuli B. Petri requiescit, cum omni reverentia obedire sancimus, quem unum totius Dalmatiae metropolitanum in

Sino a questo tempo le isole di Brazza e di Lesina formavano parte della diocesi di Spalato, sotto l'immediata dipendenza di un Arciprete che veniva dato dal gremio della Cattedrale. Il Clero di queste isole, bramoso di avere un proprio vescovato, si tolse dalla giurisdizione di Spalato, sorretto dal Rettore di Zara, il quale, eletto a primo vescovo un certo Martino, cacciò via l'Arciprete Cernata Spalatense. Martino si fece consacrare da Andrea, arcivescovo di Ragusa; e dopo qualche contrasto riguardante la dipendenza, venne decretato nel 1181 da *Teobaldo*, Legato della s. Sede in Dalmazia e Slavonia, che l'episcopato di Lesina fosse suffraganeo del metropolita di Spalato.

- 37 1159 *Assalone*, di nazione unghero. Questi consacrò la chiesa de' santi Cosma e Damiano nel Castello detto poi *Abbadessa*, cui le monache Benedettine, col permesso di Gaudio, fabbricarono insieme al castello tuttavia esistente.
- 38 1161 *Pietro VI.* lombardo di nazione, dottissimo in Teologia e nelle scienze naturali. Fu primo vescovo Narniense dal 1158 e morì in Ungheria nel 1166, dove erasi recato per invocare l'ajuto del re Stefano III. a vantaggio della sua chiesa.
- 1166 *Alberto Cardinale de Mora*, legato in Ungheria, venuto a Spalato fu eletto nel 1166. Non volle accettare, e divenne poscia sommo pontefice, sotto il nome di *Gregorio VIII.*
- 39 1167 *Gerardo*, di patria veronese e cappellano presso la Curia romana, venne dato e consacrato, ad inchiesta de' Spalatini da Alessandro III. A lui il Papa, nelle varie Lettere e Brevi, aggiunge il titolo di *Legato dell' apostolica sede*, a quello di *arcivescovo spalatense e salonitano*. Fu traslocato nel 1173 alla Chiesa Sipontina, serbando l'amministrazione della precedente, ove morì nel 1175.
- 40 1176 *S. Rainerio Martire*. Morto Gerardo, dietro istanza del clero e del popolo fatta ad Alessandro III. venne trasferito dalla Chiesa Calliense all'arcivescovato di Spalato, con tutti i privilegi, e ricevuto con grande giubilo dei cittadini. Resse la chiesa con molta prudenza; promosse i buoni costumi; attese all'istruzione del popolo. Nel 1177 si portò sino a Lissa

salonitana ecclesia fore scimus; juxta quod in decretis nostris comperimus. Item quod per vestras litteras conquesti estis de suffraganeis recusantibus venire ad concilium sanctae Salonitanae ecclesiae metropolitanae nos ita statuimus, ut in Dalmatia nullo alio in loco synodus praeter in vestra metropolitana ecclesia celebretur et ibidem omnes suffraganei praefatae ecclesiae salonitanae more solito consecrentur.

con numerosa comitiva di clero e di nobili, ad incontrare il pontefice *Alessandro*, che affrettava il viaggio alla volta di Venezia, e lo fornì di provvigioni abbondanti, accompagnandolo fino a Zara. Fece ottenere il Pallio dalla s. Sede a *Grego io arcivescovo di Antivari*, che ne lo sollecitava con replicate lettere d'interporsi presso quella. Assistette con due vescovi suffraganei *Matteo* di Nona e *Michele* di Scardona al Concilio Lateranense III. Fu ambasciatore, con altri nobili della città, presso la corte imperiale di Costantinopoli, ove da Emanuele venne accolto e graziato benignamente. Zelantissimo, com'era, nel conservare e difendere i diritti e i beni della sua Chiesa, *fu morto dagli Slavi presso il monte grasso nelle vicinanze del Mossore l'anno 1180* e dichiarato *martire e compatrono* della Diocesi. La sua festa si celebra ai 4 di Agosto.

Vacanza dal 1180 al 1185.

41 1185 *Pietro VII.* unghero di nazione, celebrò un concilio provinciale nella chiesa di s. Andrea apostolo, intervenendovi sette vescovi. In questo si trattò intorno alla purezza de' Dogmi, alla disciplina, e circa i confini della Diocesi di Spalato, e di quelli delle altre suffraganee: in questa circostanza l'arcivescovo metropolitano e primate, distaccata dalla Chiesa di Spalato, a cui apparteneva, la Parrocchia di Corbàvia, innalzò a Vescovato con marcati confini, rendendola propria suffraganea, ed a suo primo vescovo elesse un certo Matteo Maruta Canonico di s. Doimo *juvenem quidem aetate*, come scrive Tommaso Arcidiacono al cap. 23, *sed honestae conversationis et sobriae vitae*. Le deliberazioni di questo concilio furono confermate da Urbano papa III. con Breve datato a Verona li 11 Novembre 1185, in cui si nota la concessione della *Cappa* pei canonici della Cattedrale durante l'ufficiatura. Dopo due anni, da questa fu ei traslocato alla metropoli Colocense in Ungheria.

42 1187 *Pietro VIII.* unghero egli pure ed abate di s. Martino V. C. de *S. Monte Pannoniae*, a cui Clemente III. diresse il richiesto diploma, col quale gli manda il pallio e gli conferma i diritti e i possedimenti della Chiesa metropolitana, accennandogli nominatamente le seguenti chiese suffraganee, vale a dire: Segna, Corbavia, Nona, Scardona, Traù, Knin, Macari, Naron, Stagno, Lesina, Bossina e Delminio. Dal 1192 in poi altra vacanza.

43 1200 *Bernardo* di Perugia, erudito ed eloquente; noto pe' vari scritti; precettore di Enrico figlio di Bela III. re d'Ugheria. Eletto dai Vescovi provinciali e dal Clero di Spalato, si ri-

dusse a Roma e ne ottenne l'approvazione da Innocenzo papa III. da cui fu anche consacrato ed insignito del pallio. Restitutosi tosto alla sua Sede, adempiè a tutt' uomo l' ufficio di Pastore. Egli trasferì il corpo di s. Anastasio compatrono, sopra l' odierno altare, consacrato da lui. Consacrò quattro vescovi suffraganei, fra i quali Treguano vescovo di Traù. Intervenne al Concilio IV generale di Laterano, convocato nel 1213 dallo stesso Innocenzo III. A' tempi suoi Andrea Gavina, celebre artista di Spalato intagliò le imposte della porta maggiore del Duomo che tuttora ricordano la valentia del suo autore. Morì nel 1217 ne' giorni, in cui passava per Spalato Andrea re d' Ungheria alla volta di terrasanta, il quale donò ai canonici con apposito diploma tutt' i campi entro le mura della distrutta Salona, e fu sepolto nella sua Cattedrale.

1217 *Slavizio*, la cui elezione impugnata da una parte del clero, rimase in questa per due anni, senza poter prendere alcuna parte attiva nel regime della Chiesa; la quale invece da Grupzio arcidiacono, da Andrea Cattaldo primicerio, e da altri capitolari, venne risguardata come sede vacante, e però tenuto da essi il governo e l' amministrazione.

44 1219 *Guncello*, di nobile famiglia ungherese, rettore di una cappella di s. Stefano dell' ordine de' cruciferi, fu consacrato da Roberto vescovo di Vesprim, per mandato di Onorio II papa. A' tempi suoi seguì la fuga di Bela IV prima a Spalato, poi a Traù, inseguito dai Tartari; come pure nel Castello di Clissa la morte di due figlie della regina Maria, le quali, rinchiuse in una tomba di marmo, furono qui trasportate, e collocate sopra la porta maggiore della Cattedrale, con apposita iscrizione. Guncello morì nel 1242 e fu sepolto nel monastero di s. Stefano.

1242 *Stefano*, vescovo di Zagabria, la cui elezione non fu accettata da Innocenzo IV.

1243 *Tommaso Arcidiacono*, eletto, nacque a Spalato nel 1200. Studiò le scienze a Bologna, dove conobbe s. Francesco di Assisi. Ritornato in patria si fece prete, indi, per le rare sue qualità di mente e di cuore, fu giovane ascritto al collegio de' canonici. Nel 1230 fu promosso alla prima dignità capitolare di arcidiacono, e in luogo di Stefano suaccennato, venne concordemente eletto ad arcivescovo metropolitano. Se non che l' animosità di alcuni cittadini, e il timore della sua fermezza nel mantenere l' ecclesiastica disciplina, gli eccitarono forti e possenti nemici, i quali si adoperarono per rivocarne l' elezione. Conosciutosi ciò da lui, per conservar la concor-

- dia fra i cittadini, anzichè vendicarsi, spontaneamente ne fece rinunzia. Tutto si dièe agli studj; e compose in servizio della patria l'istoria conosciuta sotto il nome di *Historia Pontif. Ecclesiae Salon. et Spalat.* la quale unitamente agli altri scrittori delle cose dalmate si stampò in Amsterdam nel 1668 per cura del celebre Gio. Lucio. Morì li 8 Maggio 1268 e fu sepolto nella chiesa de' Padri Conventuali, con epigrafe.
- 45 1244 *Ugrino*, di ricca nobile famiglia ungherese, e nipote di Ugrino arcivescovo Colocense. Fu uomo facondo e versato nelle scienze sacre, che studiò a Parigi per dodici anni. Fu caro ed accetto al re Bela, colla raccomandazione del quale venne eletto nel 1244 in arcivescovo di Spalato; ma per buone ragioni la sua consacrazione subito non ebbe luogo, se non se tre anni dopo. Questa si fece nella cattedrale di s. Doimo dai suffraganei di Traù, Treguano; di Lesina, Nicolò; di Scardona, Bartolomeo; e di Segna, Filippo, ai 20 Settembre 1247. Più tardi ricevette il pallio da Innocenzo IV mediante il vescovo di Scardona, e morì il 29 Novembre del 1248, e fu seppellito nella chiesa de' padri Domenicani poco anzi eretta. ¹⁾
- 1248 *Giovanni* eletto vescovo di Scardona e venuto a Spalato nel 1248, per consacrarsi dai suffraganei, fu eletto in arcivescovo, ma non accettato da innocenzo IV.
- 46 1249 *Ruggero*, nato presso Benevento; dotto sacerdote nelle divine lettere e nelle profane; esperto negli affari; fu addetto alla Curia Romana, ed ebbe parte nelle Legazioni di Ungheria ai *tristi* tempi dell' *invasione tartara*. Poscia si recò in Francia al servizio d' Innocenzo IV, che dimorava a Lionne, il quale, pregiando le sue qualità, lo promosse all' arcivescovato di Spalato. Consacratolo, e datogli il pallio, lo fornì di lettere commendatizie pel re Bela e pell' Arcidiacono e canonici di Spalato, ove fece il solenne ingresso la seconda Domenica di Quaresima nel 1250, con universale allegrezza del clero e del popolo. Durante il suo regime *Corrado* re di Germania e delle Sicilie, condotto da 16 navi venete per passare in Puglia, toccò questi lidi, fu festosamente accolto ed onorato dai cittadini. Morì ai 14 Aprile 1266, e venne sepolto nell' arca col predecessore Crescenzo.

¹⁾ Per il giorno 4 Agosto 1874 saranno solennemente trasportate le ceneri da un' umile tomba in un nuovo elegante e magnifico Mausoleo come si conviene ad un Arcivescovo di Spalato, benefattore dell' Ordine dei Predicatori.

- 47 1266 *Giovanni V* unghero, frate francescano, uomo insigne per dottrina e pietà, venne eletto con soddisfazione di tutti. Fu zelante difensore della disciplina ecclesiastica; donò il 20 Giugno 1269 ai Padri di s. Domenico, col consenso del Capitolo cattedrale, una buona parte del suo orto fuori delle mura per ampliare il convento e la chiesa loro. Intervenne co' suoi suffraganei alla consacrazione della chiesa di s. *Anastasia di Zara*, invitato da quell'arcivescovo Lorenzo Periandro.
- 1294 Giacopo Arcidiacono eletto.
- 48 1297 *Pietro IX* uomo di soda dottrina, fu francescano anch' egli, e cappellano di Maria regina delle Sicilie, sorella di Lodovico re d' Ungheria. Venne destinato da Bonifacio VIII colla pienezza dell' Autorità Apostolica in arcivescovo di Spalato nell' anno 1297. Circa questo tempo lo stesso Pontefice innalzò al grado di città, e dichiarò sede vescovile il *castello di Sebenico*, levandolo dalla giurisdizione del vescovo di Traù, e formando di esso un nuovo suffraganeo all' arcivescovo di Spalato. Pietro ripristinò le due sedi vescovili, di Macarsca l' una, e l' altra di Delminio fino allora sopprese. Ei consacrò la chiesa di s. Chiara, fabbricata insieme al presente monastero, per disposizione testamentaria di un ricco e probò cittadino chiamato Giuseppe, come consta dall' atto pubblico del 4 febbrajo 1311. Morì nel 1321 in Avignone.
- 49 1321 *Baliano*, nativo di Beirut, dotto arcivescovo di Colossa, venne dal Papa Giovanni XXII residente in Avignone, trasferito all' arcivescovato di Spalato, dal quale ricevette il pallio. Morì nel Gennajo 1328, e fu seppellito nella chiesa di s. Doimo innanzi all' altare maggiore.
- 50 1328 *Domenico Luccari*, nato in Spalato da nobile famiglia; celebre pegli studi fatti; canonico e arcidiacono; eletto arcivescovo da una parte del Capitolo, dall' altra contrastato, si recò in Avignone presso Giovanni XXII il quale confermò la sua elezione, lo consacrò e gli diede il pallio con molti privilegi ad *personam*. Reduce fu accolto con giubilo dalla città, e prese le redini del governo, tutto si diede al vantaggio della greggia e alla conservazione de' beni della sua chiesa. Tenne un concilio provinciale co' suoi suffraganei e cogli Abbatì nel 1344 per promuovere la conversione de' scismatici, e richiamare al dovere i vescovi di Delminio e di Macarsca. L' anno 1348 ultimo della sua vita, le navi di Genova introdussero la peste in Italia e in Dalmazia, la descrizione della quale venne fatta da uno dell' antica famiglia

- spalatina a *Cutheis*, cui si attribuisce anco la storia di Spalato.
- 1348 Pellegrino eletto.
- 51 1349 *Ugolino* de Branca, o Malebranca, nato da nobilissima famiglia nell' Umbria, Benedettino, dotto vescovo di Rimini; indi da Clemente VI in luogo di Pellegrino non accettato, promosso alla dignità arcivescovile. In sul principio del 1350 fece il solenne ingresso alla novella chiesa, e tosto vi spiegò zelo, costanza ed altre virtù. Si prestò a ricuperare molti beni e ville che formarono il patrimonio della sua chiesa, per cui furono promosse delle doglianze presso Sigismondo. Egli rinunziò spontaneamente, con mezzo di un suo procuratore, nelle mani di Bonifacio IX, da cui si ebbe altra sede.
- 52 1388 *Andrea* Gualdo, nato in Rimini da illustre ed antica famiglia, nipote ai Malatesta; versato nelle lettere e dottore in legge; fu rettore della chiesa di s. Leonardo nella diocesi di Nocera, e, resasi vacante la chiesa di Spalato per la rinunzia di Ugolino, da Urbano VI fu prescelto in arcivescovo, consacrato e donato del pallio. Venne a Spalato sul principio del 1389, *tempo calamitoso!* eppure questi seppe colla sua intelligenza ed energia governare la chiesa in modo, da conciliarsi l' affetto di Tvarko e di Stefano re di Bosnia, e di Sigismondo; i quali gli accordarono ogni domanda che risguardava il bene della sua chiesa. Eresse il castello *Sučurac*, nel quale gli arcivescovi soleano passare qualche parte dell' anno, e lo muni di varie difese, per concessione di Valchio, Bano della Croazia. A detta di G. Stefanino, durante il suo governo, pensò alla greggia, non a sè stesso; e dopo ottenuti molti privilegi alla diocesi, rinunziò l' anno 1402.
- 1402 *Marino* de *Cutheis*, eletto.
- 53 1403 *Fr. Pellegrino* di Aragona, di stirpe regia; francescano per propria elezione; missionario nella Bosnia, ove le sue virtù evangeliche spiccarono in modo prodigioso, e gli ottennero il culto di beato. Fu fatto arcivescovo da Bonifazio IX per raccomandazioni di Ladislao re di Ungheria, dal quale ricevette in commenda l' abbazia di s. Giovanni di Traù. Dopo sei anni di regime, morì nel Signore li 6 Maggio 1409.
- 54 1409 *Doimo* de Giudici, Spalatino, arcidiacono, fu a pieni suffragi del capitolo eletto in arcivescovo e confermato poscia da Giovanni XXIII. Per disposizione di lui che si vide animato di abbondanti ajuti e di danaro dal canto dei cittadini e dell' illustre matrona Collafizza, il valente architetto patriotta, *Ser Nicolò Tvardoj*, continuò l' ardua e magnifica *Torre* della Cattedrale, il di cui principio venne posto dalla munificenza

di Elisabetta regina di Ungheria, ripresa poscia sotto l'arcivescovo Giovanni VI, e finalmente condotta a termine sotto l'arciv. Sforza Ponzoni. Morì Doimo in Ungheria, ov' erasi portato presso Sigismondo re.

- 55 1412 *Pietro X*, da Pago, dotto demenicano e valente maestro in teologia, da Gregorio XII innalzato al vescovato di Faenza. Nel 1409, intervenne da vescovo al concilio di Pisa, e a quello di Costanza col titolo di arcivescovo di Spalato. Non prese il governo della nostra chiesa, se non l'anno 1420, in cui Martino V rinnovò questa sua nomina. Eresse nella Cattedrale un altare nuovo, somigliante a quello di s. Anastasio e dedicollo a s. Doimo, il quale venne ornato dal successore. Fece leggi opportune a promuovere il culto esterno e a regolare la psalmodia de' divini uffizi. Morì in Dicembre del 1426, e fu seppellito innanzi all' altare suaccenato di s. Doimo.
- 56 1427 *Francesco*, dell' antica e nobilissima famiglia veneta Malipiero. versatissimo nel diritto canonico; abate di s. Cosma e Damiano di Pasmano, venne da Martino V eletto arcivescovo, e da Spalato trasferito nel 1428, alla sede vescovile di Castello in Venezia.
- 57 1428 *Bartolomeo Zabarella*, padovano, maestro di giurisprudenza; arciprete nel capitolo patrio; protonotario della s. Sede; da Martino V preconizzato in arcivescovo di Spalato, dove, dopo di avere preso possesso, stabilì un vicario per recarsi a Roma. Fu incaricato da Eugenio IV a rievocare ed annullare, con altri due legati, certe deliberazioni prese nel concilio di Basilea, note dalla storia ecclesiastica. Di lui si valse con felice successo lo stesso Eugenio nell' anno 1434 per ridurre ad ubbidienza la città di Bologna, e nel 1438 intervenne al concilio di Ferrara, che fu di poi trasferito a Firenze, nel quale si conciliarono i Greci. Conosciute i Fiorentini le belle doti di Bartolomeo, l' ottennero in arcivescovo, sciolto dalla Chiesa di Spalato.
- 58 1436 *Giacopino Badoero*, nobile veneto; da canonico di Padova, fu creato arcivescovo della metropolitana di Spalato. Si prestò a ricuperare i beni della chiesa ch' erano stati involati nelle precedenti guerre. Legò al capitolo cattedrale la sua mitra preziosa, il pastorale e la croce che gli si portava innanzi. Morì nel 1451, e venne sepolto nella cattedrale presso il pulpito.
- 59 1452 *Lorenzo Zane*, di nobile famiglia veneta e pronipote di Eugenio IV. Studiò a Roma con felice profitto presso Lorenzo Valle, ch' era dottissimo in que' tempi. Fu protonotario apo-

stolico, e da Nicolò V. eletto arcivescovo, e da Callisto III. consacrato e donato del pallio. Fu di animo mite, affabile con tutti e cortese nonchè zelante pacificatore nei dissidj. Ricuperò i beni della chiesa e li aumentò, e ristaurò l'abbazia di s. Stefano. Cooperò a respingere i Turchi dai confini, che sotto Maometto II. nel 1453 avevano preso Costantinopoli e cacciati gl'imperatori greci. Nel 1473 fu trasferito alla chiesa di Treviso, e nel 1477 a quella di Brescia, ove morì l'anno 1485.

- 60 1473 *Giovanni VI Zanettin*, da Udine, dotto teologo e generale de' padri Conventuali. Da Sisto IV venne promosso alla sede metropolitana di Spalato, donde nel 1476 fu trasferito alla chiesa di Treviso.
- 61 1476 *Pietro X. Foscari*, d'illustre famiglia veneta; primicerio di san Marco e contemporaneamente abate del monastero di s. Cosma dell'isola di Pasmano; indi protonotario apostolico. Trovandosi a Roma, fu da Sisto IV preposto alla chiesa di Spalato, al governo della quale non si portò subito, benchè fosse consacrato e insignito del pallio, ma l'amministrò mediante un vicario generale, di nome Pietro. Ottenne la dignità cardinalizia, e dal veneto Senato nel 1479 l'esenzione della decima per la mensa e pei benefizi ecclesiastici. Fu trasferito alla chiesa di Padova, e, mentre si trovava in una legazione, morì a Viterbo l'anno 1485.
- 62 1479 *Bartolomeo II Averoldo*, di Brescia; fu benedettino. Da Sisto IV innalzato venne alla sede arcivescovile di Spalato, di cui prese possesso per procura, dalla quale anche di poi stette varie volte assente. Fortificò di nuovo muro il Castello di Sučuraz che Gualdo aveva fabbricato. Sotto di lui il capitolo ottenne favorevoli decisioni dal Veneto Senato in appoggio de' propri diritti e privilegi. Morì a Venezia.
- 62 1503 *Bernardo II* dell'illustre famiglia veneta Zane; dottore di lettere e maestro in teologia; protonotario ed oratore del palazzo apostolico. Fu creato arcivescovo da Alessandro VI. Si prestò a fornire la sua chiesa di arredi e di suppellettili sacre. Visitò tutta la diocesi, animando i buoni e richiamando al dovere i traviati con paterno affetto. Per suo eccitamento e coraggio i cittadini respingono i turchi dal territorio della città: nel qual tempo fortifica meglio il castello di Sučuraz. Intervenne al quinto concilio di Laterano, convocato da Giulio II, ed ebbe in esso il secondo posto nella serie degli arcivescovi. La sua dottrina prestò utile servizio al Concilio

e vi tenne orazione ¹⁾ nella quale ricorda i dodici suffraganei della provincia di Spalato. Nel 1514 rinunzia alla sede, e, dopo tre anni, muore in Roma.

64 1514 *Andrea II* dell' illustre ed antichissima schiatta Cornelia, fu eletto da Leone X. Non venne subito a Spalato, ma stabilito a suo vicario generale il dotto canonico Marco Natale, si fermò alla continuazione del concilio di Laterano. Appena nel 1527 giunse alla sede. Con tutto lo zelo pastorale visitò la diocesi; promulgò nel 1535, sotto il titolo di *Constitutiones*. ottime leggi a ripristinare la disciplina del clero e del popolo, e confermò quelle de' suoi predecessori. In queste, parlando del capitolo, fa menzione dei *diciotto canonici e delle tre dignità*, quale ornamento della sua chiesa. Intervenne al concilio di Trento, ed ebbe il primo posto dopo i cardinali. Morì nel 1563 a Roma.

65 1563 *Marco Cornelio*, nipote del precedente e designato a succedergli già nel 1536. La sua elezione venne rinnovata nel 1565 e in qualità di arcivescovo di Spalato intervenne all' ultime sessioni del concilio di Trento. Non si portò mai alla sede, e Giov. Battista Carapeo, canonico della Cattedrale, l' amministrò qual suo vicario. Viveva a Roma, e con licenza del Papa, rinunziò a favore di Luigi Michel.

¹⁾ Finchè visse Giulio II si tennero cinque sessioni: la prima il 10 Maggio, e fu notevole per un discorso di Bernardo, arcivescovo di Spalato, che dimostrò a quali pericoli fosse esposta l'Italia dalla parte dei Turchi a cagione delle sue dissensioni e delle querele dei principi cristiani. "Non bisogna che una notte a questi nemici del nome cristiano per recarsi dalle loro terre alle città della Marca d' Ancona, "e, voi lo sapete, essi non hanno verun rispetto al debil sesso, nè pietà per l' infanzia, nè riguardi per la vecchiezza. Io stesso ne fui "testimonio, ed ho veduto co' miei propri occhi que' feroci nemici "avventarsi, predando, sino ai subborghi della nostra sventurata metropoli di Spalato, devastare ogni cosa col ferro e col fuoco, e trascinare in miseranda schiavitù i fanciulli dei due sessi, figliuoli di "Vostra Santità e miei; e le stesse sventure videro nelle loro città i "dodici suffraganei di Vostra Santità e miei: e vi ha di più tra noi "un testimonio degnissimo di fede, e che sa tutte queste cose per esperienza, il primate di tutta l' Ungheria, l' arcivescovo di Strigonia, "che avendo udita in questi ultimi giorni la loro crudele invasione ai "danni de' nostri compatriotti della Dalmazia, dell' Illiria, della Croazia, "della Pannonia, anzi di tutta la cristianità, ha versato amarissime lagrime. Spesse, anzi spessissime volte, o santissimo Padre, io stesso,

- 66 1566 *Luigi* di nobile ed antica prosapia veneta Michel; dotto personaggio e giudicato degno della sede arcivescovile. Un anno dopo la sua elezione venne alla diocesi, nel governo della quale spiegò tutte le più belle doti di spirito e di cuore, onde si acquistò la fiducia e l'ossequio di tutti. Promosse il culto divino; e, perchè con maggiore decoro e frequenza del clero venisse sostenuto *l'uffizio corale*, ottenne dal papa Pio V di aggiungere alla mensa capitolare il beneficio di s. Maria di Xarnoviza, quello di s. Giovanni Evangelista, e di s. Nicolò *de pede montis*, e di non investire alcun estraneo sacerdote nei benefizi della chiesa e della sua diocesi. In questo tempo il clero si distinse molto fra' cittadini nel liberare la città e il territorio dai Turchi, durante la guerra di Cipro. A motivo della malferma salute e degli acciacchi senili, ottenne nel 1575 da Gregorio XIII in ausiliare Domenico Marcol, *cum spe successionis*. Indi si ritirò a Venezia.
- 67 1575 *Gio. Domenico* Marcol, o Foconio; frate domenicano; dotto in teologia; espositore della sacra scrittura ed intelligente nella musica; destinato, come si accennò, in ausiliare del precedente, fu da Gregorio XIII promosso a questa sede arcivescovile. Visitò tutta la diocesi, e si prestò alla riforma de' costumi, tenace, com'era, della disciplina ecclesiastica. A' suoi tempi s'introdusse in Dalmazia il corretto calendario Gregoriano. Desiderava di fondare un seminario diocesano, ma i tempi glielo impedirono. Tenne co' suoi suffraganei un concilio provinciale nel 1587, sulle tracce stabilite nell'ecumenico di Trento. Sotto di lui fu trovato miracolosamente e riconosciuto il corpo di s. *Felice* martire, vescovo di Epezio. Nel 1602, si portò a Venezia nel suo convento, ove morì il 2 di Agosto.
- 68 1602 *Marc' Antonio* de Dominis, di nobile famiglia di Arbe; priore vescovo di Segna, indi dal Papa Clemente VIII, venne promosso all'arcivescovato di Spalato. Filosofo oratore, profondo matematico e celebre per le *scoperte sull'Iride*. Aperse un foro nella Cattedrale, ov'è l'altar maggiore, sopra il quale fece l'elegante *ciborio* sostenuto da due angeli, e co-

“infelice ch' io sono, in quella che assisteva ai divini uffizi, sono stato
“costretto a svestire gli ornamenti episcopali e dar di piglio alle ar-
“mi, e correre alle porte della città, consolando ed animando il po-
“polo di Spalato, che mi è stato affidato dalla Vostra apostolica be-
“nevolenza, e di muovere contro quelli che hanno sete del nostro
“sangue.” Storia popolare dei Papi per G. Chantrel. vol. XVIII.

strui, insieme al capitolo, l'attuale coro. I primordi del suo episcopato furono saggi e degni di encomio; non così la fine. Rinunciò la sede a favore di Sforza Ponzoni, il quale venne approvato da Paolo V. Quali destini gli toccassero di poi, è noto dalla storia.

69 1616 *Sforza Ponzoni*, dalmata; nipote del precedente; dottore in teologia; canonico di una Collegiata nel Friuli; in età di 36 anni ebbe l'arcivescovato. Fornito di pastorali doti, resse la Chiesa con zelo e prudenza. Si occupò nel raccogliere con molta assiduità tutti i diplomi antichi contenenti i diritti, i privilegi, gli statuti ecc. della sua Chiesa, e li trascrisse in sette libri, lasciandoli ad uso dei successori quale *monumento prezioso*. Ebbe corrispondenza epistolare col cardinal Bellarmino; consacrò la Chiesa della B. Vergine di Poisan; fabbricò la sacrestia, fece dipingere dal proprio fratello le grandi tele delle gesta di s. Doimo, che adornano il coro, e diè compimento alla magnifica fabbrica del campanile, tante volte interrotta per lo passato. *Il titolo e il diritto di Primate della Dalmazia e della Croazia* gli venne confermato dalla *Sacra Rota*, per sè e successori, in confronto delle pretensioni del patriarca di Venezia, a cui solamente era soggetto l'arcivescovo di Zara. Nel 1640 si portò a Venezia per difendere alcuni diritti della sua Chiesa, ove, non molto dopo, morì compianto da tutti, e specialmente dal clero e dal popolo di Spalato. Da Venezia fu trasportato il suo corpo a Spalato, e, fattegli solenni esequie, venne tumolato nella tomba da lui stesso costruita appiè del *trono* con allusiva iscrizione.

70 1641 *Leanardo Bondumier*, veneto di famiglia patrizia; pio e dotto canonico di Padova, eletto arcivescovo da Urbano VIII. Si portò subito alla sede, e visitò la diocesi con ogni sollecitudine, e iuvigliò alla costumatezza del clero e del popolo con paterno zelo. Tenne un sinodo diocesano nel 1653, in cui stabilì savie leggi che risguardano i dogmi della Fede e della morale, ed il servizio del Coro e dell'Altare. Creò nel capitolo, giusta il Tridentino, il beneficiato *canonico penitenziere*. Istituì maestro di teologia pei chierici diocesani il suo vicario Nicolò Maffei, e rinunziò alla sede nel 1668 per l'età omai cadente.

71 1668 *Bonifazio*, d'illustre e antica famiglia Albani di Bergamo, prete della Congregazione Somasca, ne' collegi della quale si addottrinò in ogni ramo di sapere. Sostenne tutte le cariche del suo ordine, e quella pure di generale. Da Clemente IX venne preconizzato arcivescovo di Spalato in pieno con-

cistoro de' 30 Gennajo 1668. Portatosi alla sua Chiesa, procurò di reintegrare tutte le cose che risguardavano il bene di lei, guaste per molti lustri da terribile guerra co' Turchi, e si cattivò la benevolgenza di ogni ceto. Promosse quindi *missioni apposite* pei morlacchi della diocesi, colle quali ridusse nel seno della cattolica fede molte famiglie. In queste missioni si segnalano, com' ei stesso riferiva alla s. Congregazione, Giovanni Borgoforte e Nicolò Biancovich; zelanti vescovi di poi, uno di Nona, e l' altro di Macarsca. Edificò dalle fondamenta il palazzo arcivescovile, già da cento e più anni incendiato. Morì d' improvviso a' 21 Marzo del 1678, compianto dai buoni.

72 1678 *Stefano* Cosmi, nato in Venezia da illustre famiglia; prete somasco anch' egli, nel quale Ordine ebbe educazione, e conseguì tutte le onorifiche cariche, al pari del predecessore. Sostenne molteplici insegnamenti nelle varie cattedre, fu versatissimo nelle scienze matematiche, e diede alle stampe molte produzioni di filosofia e di oratoria, per cui erasi acquistato fra' letterati grande rinomanza ed amicizia. Prestò nel corso di sua vita importanti ed utili servigi al veneto governo, e, quale arcivescovo primate di Spalato, preconizzato a' 5 Settembre 1678 da Innocenzo XI, si segnalò con memorabili imprese apostoliche. Continuò le missioni con istancabile zelo, convertendo molti scismatici e turchi; fondò scuole di dottrina cristiana; tenne un *concilio diocesano* giusta il Tridentino, in Marzo del 1688, dato alle stampe, e il quale servì di norma ai suoi successori. Nel Giubileo del 1700, il dì della Santissima Annunziata, inaugurò con istraordinaria festa il *seminario*, da lui tanto sospirato, unico allora in Dalmazia, e modellato sui migliori d' Italia: per la conservazione del quale Innocenzo XII conferì le *abbazie* di s. Giov. Battista di Traù, e di s. Stefano de pinis, e il cardinale *Pietro Ottoboni* il protesse e sussidiò spontaneamente, come pure il canonico Doimo Cupareo. Mostrò peculiare affetto per tutto il clero, e chiamava il suo capitolo *seminario di vescovi*, che a quel tempo ne contava già tre. Morì nel 1708 pieno di meriti e di virtù, in età di anni 78, assistito da monsig. Biancovich, vescovo di Macarsca, e da monsig. Cupilli, vescovo di Traù, suoi affezionatissimi amici. Legò tutto il suo avere a favore del seminario, d' alcuni piccoli legati in fuori.

73 1708 *Stefano II.* Cupilli, chiamato dal Petricello, uomo apostolico, e da Innocenzo XII *altro S. Francesco di Sales*. Nacque a Venezia da onesta famiglia, e ricevette l' abito de' Somaschi

nel collegio di s. Maria della salute dalle mani dello stesso suo predecessore Cosmi, allora preposito generale della congregazione. Insegnò belle lettere per dodici anni a Ferrara, ove fu preposito aneh' ei del collegio di s. Nicolò; e si rese caro a quel vescovo cardinale, Carlo Cerri, al quale prestò non pochi servigi nelle cure pastorali. Fu nominato vescovo di Arbe, ma, per istanze del Cosmi, che lo desiderava vicino, venne preconizzato il 1 Giugno 1699 in vescovo di Traù, che allora appunto rimase vacante. Venuto a queta sede, ajutò Cosmi nel governo dell' arcivescovato, e alla di lui morte, venne trasferito il 12 Marzo 1708 da Clemente XI alla sede di Spalato. La prima sua cura fu il seminario, che nel 1713 contava 24 alunni e 36 giovani convittori di varie città dalmate, fornendolo di capaci maestri e rettori, fra i quali si annoverava Antonio Paich di Spalato, allievo del Collegio Urbano di Roma. Grande fu il suo *zelo* per la coltura religiosa, e per le missioni, grande la *carità* verso i poveri. Instancabile ei medesimo, come pure i suoi missionari, nel convertire a Dio le anime de' traviati. Fra le conversioni degli scismatici, d' infedeli e di eretici, si conta quella memoranda di Giov. Filippo Beza di Argentina, che si trovava a Spalato quale ministro del Reggimento del Principe di Oetinga, che militava al soldo della veneta Repubblica. Visitò più volte la sua diocesi, che ne abbisognava assai, a motivo delle incursioni turche; e corse egli stesso col suo clero per la Morlacchia, animando i fedeli a serbarsi nella fede, e a respingere con ardore gl' inimici che invadevano il territorio di Verlicca, di Sign, e minacciavano discendere a Spalato. Da Dizmo presso Sign nel dì 9 Agosto 1715 scrisse al *Pontefice Clemente XI* una patetica lettera, in cui espone lo stato compassionevole di quella guerra, i pericoli della sua Diocesi, e ne lo prega a mandar pronti soccorsi. ¹⁾ Morì questo *pio e venerando arcivescovo*

¹⁾ Beatissime Pater! Inter ingruentium turbines, misericordiae Domini quia non sumus consumpti. Tribulationes et angustiae undique circumvenerunt nos. Turcarum rabies Signeam obsidet Arcem, inebriataque nimio furore, non desinit debacchari. Haec est amaritudo mea amarissima: turbatus sum, Beatissime Pater, sed non sum confusus: gladiis impiorum Turcarum undequaque petitus, et usque ad mortem quasi periclitatus, ad Illum spem meam levo, cujus haec erga me peccatorem juxta occulti examinis dispositione perpendo. Utinam omnia possem in eo qui me confortat; ut etiam patientiae documenta,

li 11 Dicembre del 1719, nel settantesimo anno di vita colma di meriti, e ai suoi funerali solenni intervennero tre vescovi sufraganei di Traù, Macarsca e di Scardona.

74 1720 *Gio. Battista* Laghi, di veneta famiglia patrizia; somasco egli pure. Compiuti lodevolmente gli studî, venne incaricato a sostenere la cattedra delle umane lettere nel seminario vescovile di Vicenza, indi quella di filosofia, e fu contemporaneamente rettore. Clemente XI lo preconizzò li 12 Marzo 1720, in arcivescovo di Spalato, dove, modellandosi sulle apostoliche orme dei predecessori e suoi confratelli nell'Ordine, dimostrò cura affettuosa per la prosperità del Seminario. Istituì nel suo capitolo, giusta il Tridentino, il beneficio di canonico teologale; fece più volte la visita della diocesi, e ridusse molti dallo scisma e dalla infedeltà al cattolico. Morì li 11 febbrajo del 1730, nella quale circostanza l'arcidiacono Didaco Manola, poi vescovo di Traù, gli recitò la funebre orazione.

75 1730 *Antonio* Cadeich, di nobile ed antica famiglia di Macarsca; alunno del Collegio de *Propaganda Fide*, dove con ottimo successo percorse gli studî di filosofia, di teologia e della lingua greca, uscendone dottissimo. Canonico in patria; indi arcidiacono del capitolo di Zara; poi vescovo di Traù, ove compilò un pregevole corso di *Teologia* per il clero illirico,

et Archiepiscopalis amplectar constantiae exempla. Tuum est, Beatissime Pater, divini numeris privilegium adesse afflictis. Porrigere ergo fidelibus Christianis auxilium potentiae tuae tum precibus et indulgentiis, tum pecuniis et gentibus; nam moerentium es consolator, omnibus in tribulatione succurrens; me queque, et Diocesanos meos tribulatos corde paternae clementiae munere consolare. In hac frigescente angustiarum nostrarum hyeme fac ut flores tui, auxiliisque tuae potentiae cito appareant in terra nostra, ac vineae nostrae floreat, nec non suavissimi odoris effundant fragrantiam. Faxit Deus, ut flores auxilii tui fructus in Dalmatiae Provincia parturiant, et Clementis in me, populoque Christiano, ac in Signea Arce patris familias gratia in auxilium Signeae gentis transitura Laetitiam, in Turcis clades, ac ruinas accumulet. Faveat votis qui cor tuum in manu tenet, teque, Beatissime Pater, spem meam in diebus afflictionis meae ad moerentium solamen servet incolumem. Ita vovet charitati addictus, beneficiis devinctus, ad sacros pedes tuos tristis ac moerens provolutus.

Villae Dizmo 9 Augusti 1715.

Beatit. Tuae Servus Humil.
Stephanus Archiepiscop. Spalat.

che tanto gli stava a cuore, dedicandone la stampa a Benedetto XIV. Da Clemente XII fu trasferito l'anno stesso della morte del predecessore alla suprema sede della Dalmata Chiesa, prendendone solenne possesso il dì di s. Doimo. Spiegò nel governo di questa e il vasto suo sapere e le virtù pastorali, di cui era fornito appieno. Tenace sostenitore de' propri diritti e dell' ecclesiastica disciplina; valente predicatore in ambidue gl' idiomi parlati in Dalmazia e zelante pel bene del seminario diocesano. Con il suo assenso i padri della provincia del santissimo Redentore, fabbricarono nel 1736 l'attuale convento di Pozzo-buono, ove prima avevano l'ospizio. Dispose ricche suppellettili alla sacristia del Duomo, nella quale il capitolo, in segno di grata memoria, serba il suo ritratto. Morì in Ottobre del 1745.

76 1746 *Pacifico* Bizza, di nobile famiglia di Arbe; fu allievo del Seminario di Padova e dottore. Da Clemente XII promosso al patrio vescovato, di poi nel Gennajo del 1746 trasferito da Benedetto XIV all' arcivescovato di Spalato. Ne prese possesso con gioja indicibile del clero e del popolo, pel di cui bene egli poi si dedicò tutto. Visitò tre volte tutta la diocesi, e per tre volte si portò a Roma a porgere relazione del suo governo e impetrare favori per la sua chiesa. Tenne un sinodo diocesano; ampliò i proventi del seminario coll'ottenere dal Papa il beneficio di s. Nicolò di Sebenico. Fondò il seminario di Almissa a vantaggio del clero illirico; ajutò e coll'opra e col consiglio, insieme al P. Riceputi, la grande raccolta de' documenti, onde noi presentemente abbiamo l' *Illyricum Sacrum* del P. Farlati. Morì a' 13 Maggio del 1756 assistito da Didaco Manola vescovo di Traù.

77 1756 *Nicolò* Dinaricio, di nobile famiglia di Lesina. Ebbe la prima educazione nel seminario di Spalato, poi in quello di Padova, dove ottenne anche la laurea in ambe le leggi. Fatto sacerdote, si occupò con molta lode nella curia della Nunziatura pontificia di Venezia. Nel 1745 fu creato vescovo di Ossero, e da Benedetto XIV nel 1756 fu promosso alla chiesa metropolitana di Spalato. Venuto nel 1757, ricevette con solenne cerimonia il pallio nel giorno della festività del Corpusdomini, dalle mani de' suoi suffraganei, Cesare Bonajuti di Lesina, e Didaco Manola di Traù. Finita la terribile peste ne' Sobborghi di Spalato, morì a' 13 di Luglio del 1765.

78 1765 *Giov. Luca* Garagnin, di nobile famiglia di Traù; studiò a Padova ed ebbe la laurea in ambe le leggi. Ritornato alla patria, fu fatto canonico, e insegnò filosofia e teologia a' chierici. Nel 1756 venne eletto vescovo di Arbe, e quindi nel

1765 da Clemente XIII arcivescovo di Spalato. È celebrata la sua grande pietà nel promuovere il culto divino, e la sua esemplare carità verso i poverelli, di cui ne diede luminose prove, segnatamente nella fame dell' anno 1782 soccorrendo i poveri di ogni condizione co' paterni granai. Nel Sabato Santo del 1770 i canonici della Cattedrale riassunsero l' uso della *cappa magna* durante l' Uffiziatura, e dalle mani stesse di lui venne ciascuno fregiato della *croce canonica*. Nello stesso anno fece l' ultima solenne traslazione di s. Doimo, coll' assistenza di otto suffraganei, e ripose le sacre spoglie nella nuova arca sopra l' elegante Altare, compiuto per opera sua, coadjuvata dall' arcidiacono Giacomo Dudan, dai canonici Matteo Mazzucato, Tommaso Ciulich, e dai nobili Giuseppe Cindro, Girolamo Capogrosso, Giovanni Lorenzo Alberti e Giuseppe Ivelio. Per questa traslazione concorsero anco i cittadini, e, a renderla più decente, lastrarono la *piazza del tempio*, come oggi si vede. Si portò in Ancona accompagnato dal suo canonico primicerio, Giuseppe de Cambi, onde ossequiare il sommo pontefice Pio VI reduce da Vienna. Consacrò la chiesa dell' oratorio di s. Filippo. Morì questo pio e venerando pastore nel 1783, a' 20 di Ottobre, compianto da tutti qual consolatore de' poverelli.

79 1784 *Lelio* Cippico di antichissima e nobile famiglia di Traù, dove crebbe nella pietà e negli studii. Fu canonico, indi arcidiacono del patrio Capitolo. Nel 1783 eletto vescovo di Sebenico dal pontefice Pio VI, l' anno seguente venne consacrato invece a vescovo di Traù, e poco dopo dallo stesso Papa creato arcivescovo di Spalato. A motivo della desolatrice peste che infierì quasi un anno nella città e ne' sobborghi, prese lo spirituale possesso appena il dì 8 febbrajo 1786. Il suo regime è ricordevole per la pietà nel promuovere il culto divino, per la carità verso i poveri e per l' ospitalità e magnificenza domestica. Accolse nella sua abitazione personaggi di altissimo grado, fra cui si ricordano e il commissario cesareo, conte di Thurn, venuto nella prima dominazione Austriaca, e il cardinale Albani che si recava al Conclave di Venezia. Morì li 24 Marzo 1807, nell' età di 86 anni. Di lui vive tuttavia la memoria nei *preziosi apparati* di una capella pontificale.

Dalla morte di Monsignor Cippico, avvenuta nel 1807, 24 marzo la Sede restò vacante fino all' anno 1829.

PROSPETTO III.

Serie dei Vescovi di Spalato e Macarsca
un tempo Salonitani.

- 1 1829 *Paolo Clemente* Miossich nacque ai 15 Novembre del 1786 a Macarsca. Ebbe in patria i primi rudimenti nelle lettere, e, fatto chierico, fu alunno nel Seminario di Spalato, dove studiò con molto profitto Rettorica e Filosofia. Trasferitosi a Padova, applicò in quel Seminario alle Scienze teologiche con distinto successo. Reduce sacerdote nel 1815 in patria, fu dapprima professore Ginnasiale in Spalato, indi di Storia, Diritto Canonico e di Pastorale nel Seminario Illirico di Zara, come pure di Religione in quel c. r. Liceo Convitto. In tutte le incombenze svariate corrispose con quella riputazione, che i rari suoi talenti e il vasto ingegno presagivano. Fu dotto nelle scienze filosofiche e teologiche, oratore esimio e versatissimo nella conoscenza delle lingue italiana ed illirica, come il dimostrano e i Quaresimali che con applauso generale sostenne in ambe le lingue, e le opere storiche latine del Lucio che voltò in italiano, ed il Nuovo Testamento, che dalla Volgata donò all' illirica favella, e soprattutto il corso di teologia pastorale che dettò in illirico ad uso del Clero nazionale. Per la profonda sua scienza e dottrina levò tanta fama di se, che meritògli la vetusta Sede Pontificale Salonitana ora di Spalato, a cui, dopo una lunga vacanza, fu pel primo, come vescovo, eletto nel 1829. Il suo primo ingresso che fece a questa sua Sede nel giorno 1 Agosto 1830, fu uno spettacolo non mai altra volta veduto, fu un vero trionfo, effetto d' una rara cristiana pietà! Attese, con zelo, saviezza, coscienza e carità alla sublime missione; visitò per ben due volte tutte, anche le più scoscese, località della vasta sua Diocesi; ottenne che le due Classi liceali presso il suo Seminario fossero vevoli anche pei secolari; fornì del proprio di molte macchine l'incipiente gabinetto di fisica; fu largo di limosine secrete a' poverelli; tenne dottissime cermelie al popolo, e sostenne da solo la predicazione con molto frutto de' fedeli, ai quali lasciò grande desiderio di sè, morendo di apoplezia il dì 10 Ottobre 1837, dopo otto anni di generose fatiche e di meriti. Le sue ceneri riposano nella

tomba degli arcivescovi, trasportate nel giorno 24 febbrajo 1851 dal Deposito provvisorio, con pompa ed onorificenza per affettuosa cura del suo successore.

2 1840 *Giuseppe Godeassi* nato a Medea nel Friuli, diocesi di Gorizia. Da prima Consigliere ecclesiastico presso l' i. r. Governo della Dalmazia in Zara, indi vescovo di Spalato, dopo tre anni, fu promosso nel 1843 in arcivescovo di Zara e Metropolita di questa provincia. Per i distinti suoi meriti fu decorato della Commenda dell' ordine imperiale di Leopoldo, ottenne la gran croce dell' Ordine di Francesco Giuseppe I. fu nominato Consigliere intimo di Sua Maestà I. R. Ap. Nell' anno 1861, quantunque di mal ferma salute, per l' interesse della sua diocesi, e della intera provincia, recossi a Vienna, dove ammalò gravemente. Presago del termine di sua vita, volle ritornare alla sua Sede per morire in mezzo agli amati suoi figli. E in fatti, appena giunto a Zara, ai 5 di settembre, nell' età di 73 anni, rese l' anima a Dio, munito di tutti i conforti di nostra religione, cui egli professò costantemente e colle parole e coll' esempio di sua vita. La morte di questo esimio Prelato non solo nell' arcidiocesi, sibbene fu compianta in tutta Dalmazia, e specialmente nella diocesi Spalatina, che lo aveva avuto pastore.

3 1844 *Luigi Maria Pini*, nacque di cospicua famiglia di Scardona nel 1785. Assolti gli studi nel Seminario di Spalato, ascese per i diversi gradi gerarchici fino all' episcopato. E nella cura delle anime, e nell' educazione della gioventù studiosa, e nella predicazione della divina parola, i suoi meriti e le distinte sue doti di mente e di cuore furono compensate colla di lui nomina al beneficio decanale del Capitolo metropolitano di Zara. Nominato poi vescovo di Sebenico nel 1839, nel 1844 fu trasferito da quella alla diocesi della vetusta Chiesa Spalatense. Fu pur decorato della Commenda dell' Ordine imperiale di Francesco Giuseppe I. Colto da gravissimo morbo il giorno innanzi al compimento dell' anno 1864, dopo 13 giorni di malattia sofferta con cristiana rassegnazione, chiesti ed ottenuti tutti i conforti di nostra divina religione, ottuagenario, spirò nella pace dei giusti l' 11 Gennajo 1865. Pietà profonda, soda e vasta dottrina, e carità generosa, furono le tre doti che maggiormente rifulsero in tutta la vita di Monsignor Pini, e che lo resero venerato ed amato. ¹⁾

¹⁾ Sotto questo venerando Prelato celebravasi nel 1855 il XII Anniversario secolare della consacrazione dell' insigne tempio catte-

drale di spalato. Ecco come un distinto patriotta ne descriveva la festa. "Il 19 Novembre a. c. era giorno di festa solenne per Spalato: ma di quelle feste popolari, che ricordano qualche gran festa della patria, qualche straordinario avvenimento. Ed infatti cadeva il dì in cui dodici secoli fa, cioè del 655, il famoso tempio di Giove, eretto da Diocleziano nel seno del suo palazzo di delizie, veniva espurgato dal lezzo di vittime idolatre, e convertito in Chiesa Cattolica, era consacrato al divin culto ed intitolato alla B. V. Assunta, per opera di Giovanni da Ravenna, creato da Papa Martino in arcivescovo, primo che dopo 41 vescovi di Salona si ebbe tale titolo, ancorchè l'onore del pallio, i diritti metropolitici e primaziali sulla Dalmazia e sulle confinanti Provincie fossero conceduti da Papa Zozimo al vescovo Salonitano Esichio sin dall'anno 418. Quindi ebbe ragione questa città di celebrare l'anniversario secolare della sua Chiesa con tutti i più straordinarii modi che aveva alle mani; e se la malvagità della stagione ed una pioggia diretta frastornò quelli che il municipio stava apparecchiando, certo che furono oltre ogni usanza splendidi e sontuosi gli apprestati dal rev.mo Capitolo e Clero e dallo Spettabile Consiglio di Fabbrica. I vespri della vigilia, accompagnati da musica instrumentale, la Messa solenne della giornata, durante la quale monsignor Preposito, Vicario Generale Silvestro d.r de Guina cavaliere della corona Ferrea celebrante, causa la fisica indisposizione di S. S. Ill.ma e Rev.ma Monsignor Vescovo, teneva apposito sermone, in cui discorse di volo le varie epoche di questa chiesa, coglieva opportunamente occasione di animare il frequentatissimo uditorio a durare in quella fede, che intemerata per tanti secoli da padre in figlio fu a lui trasmessa; l'esposizione del Santissimo al dopopranzo ed il Te Deum; il tempio parato a festa ed in maniera consonante alla classica maestà della sua costruzione, l'illuminazione sfarzosa, che nè a memoria dei più vecchi di noi si vide mai più bella brillare fra queste volte, ti presentavano un insieme solenne di celeste culto e di devota esultanza e ti ingerivano nell'animo un sentimento misterioso, che trasportandoti coll'immaginazione alla prima età di questa Chiesa ti comprendeva di religiosa ammirazione. E più s'accresceva lo splendore di tale funzione al vedere tutte le Autorità civili e militari del luogo, assistervi devotamente, e la folla de' cittadini accorsa tutta in numero, che, sebbene stipata, il tempio non poteva capire, e la quantità ingente di ceri mandati dalle Parrocchie de' Borghi a maggior decoro della festa. Nè vi mancarono adatti epigrafi e fregi poetici.

Il Capitolo Cattedrale li 28 Agosto 1856 ad unanime voto prese parte di supplicare Sua Santità per il titolo Arcivescovile, e ne istituì Procuratore P. Ag. Theüner con formale Capitolare mandato, sotto l'episcopato Pini.

PROSPETTO IV.

Serie dei Vescovi di Traù.

I principj di questo Vescovato incerti. Ricordano un Pietro, che tenne il soglio Vescovile di Traù nel secolo ottavo; poi nessuna notizia storica veramente sin alla metà del secolo undecimo.

1	1062	S. Giovanni Ursino	24	1524	Tommaso II de Nigris
2	1112	N. N.	25	1525	Cristoforo de Batistis
		— Sede vacante	26	1560	Federico Cornello
3	1151	Bessa Macarelli	27	1561	Luigi Cornello
4	1180	Michele	28	1567	Tommaso III Corbelli
5	1206	<i>Treguano</i>			Sperandio
6	1256	Colombano	29	1574	Antonio Guidi
7	1276	Giovanni II.	30	1604	Marco Andreuzzi
8	1282	Gregorio Machinatura	31	1623	<i>Pace Giordani</i>
	1297	Giovanni eletto			— Sede vacante
9	1320	Liberio	32	1654	Francesco Cocalini
10	1320	Lampridio di Vitturi	33	1663	Gian-Paolo Garzoni
11	1349	Bartolomeo di Valmontone	34	1676	Gio. IV degli Andreis
12	1362	Nicolò Casotti	35	1684	Giovanni V Cupareo
13	1370	Valentino	36	1695	Simeone II Cavagnini
14	1373	Grisogono de Dominis	37	1699	Stefano Cupilli
15	1403	Simeone de Dominis	38	1708	Pier Paolo Calori
16	1423	Martino de Cernotis	39	1713	Michel Angelo Farolfi
17	1424	Tommaso Tommasini	40	1716	Giovanni VI Vidovich
18	1435	Lodovico dall' Arena	41	1722	Antonio II Cadcich
		Scarampio	42	1731	Giuseppe Caccia
19	1437	Giov. III Vittelleschi	43	1738	Girolamo Fonda
20	1440	Angelo Cavacci	44	1755	<i>Didaco Manola</i>
21	1452	Jacopo Turloni	45	1766	Antonio III Mioceovich
22	1484	Lionello Clericato	46	1787	Antonio IV Belglava
23	1489	Francesco Marcello	47	1790	Giov. Pietro Galzigna
			48	1794	Giov. Antonio Pinelli.

Dall' anno 1822, in cui Monsignor Pinelli rassegnò il Vescovato, la sede restò vacante fino al 1828.

PROSPETTO V.

Serie dei Vescovi di Macarsca.

Nel II. Concilio Provinciale di Salona, adunato nell' anno 632, Onorio III, Metropolita allora della Dalmazia, elesse a Vescovo di Macarsca un tale Stefano. Dopo questo manca affatto qualunque notizia sino a Valentino, eletto da Pietro IX Arcivescovo di Spalato.

1 1320 Valentino	9 1520 Francesco II Orelli
2 1367 Giovanni	— terza vacanza
3 1370 Simeone	10 1615 Bartolomeo Cadcich
4 1373 Giacopo	11 1646 Pietro Cadcich
5 1388 Giovanni II	12 1664 Mariano Lisnich
— prima vacanza	— quarta vacanza
6 1445 Francesco	13 1698 <i>Nicolò Biancovich</i>
7 1472 Andrea	14 1731 Stefano Blascovich
8 1490 Vito de Ruschi	15 1779 Fabiano Blascovie
— seconda vacanza	

Dopo Fabiano, morto nel 1819, la sede non ebbe più Vescovo proprio. La Diocesi unita a quella di Spalato colla Bolla di Leone XII. La chiesa dichiarata Concattedrale.

Dr. Sil. Cav. de Guina
Prep. Cap.

Ill.mo Rev.mo *Marco Calogerà* nato a Blatta di Curzola il 7 Dicembre 1819, promosso al sacerdozio il 27 Agosto 1843, Vescovo di Cattaro dal 1856, nominato a questa sede di Spalato e Macarsca un tempo Salonitana il dì 12 Marzo 1866 da Sua M. I. R. Ap. Francesco Giuseppe I., e preconizzato il dì 29 Ottobre 1866 nel Concistoro tenutovi da S. S. Papa Pio IX, fece il solenne ingresso in Spalato il dì 7 Luglio 1867.

APPENDICE.

1. Pietro Ap. dimorò per 7 anni in Antiochia, istruì Doimo primo suo discepolo; nel II anno di Claudio lo condusse a Roma, e nell'XI anno di Nerone lo consacrò Vescovo; e l' inviò a Salona nel 64.^o anno del primo secolo.

2. Gregorio Magno spedì il Pallio Arcivesc. al Vescovo. di Salona.

3. Martino I. consacrò Vescovo Giovanni di Ravenna e con tutti i diritti Metropolitici della Chiesa Salonitana lo inviò a Spalato nel 639.

4. Nel 928 Concilio nazionale in Spalato, promosso dall' Arcivescovo Giovanni III, pel fine di proscrivere l' uso di celebrare i divini uffizj in lingua slava, già introdotto dai Vescovi primitivi di Nona.

5. Nel 1064 nuovo Concilio provinciale in Spalato, tenuto sotto la presidenza di un legato del Papa, e diretto questo pure ad estirpare lo scisma della ufficiatura ecclesiastica in lingua slava — Prete Ulfo che aveva carpito con inganni una concessione Pontificia viene degradato, bollato in fronte e rinchiuso in una prigione.

6. Nel 1072 altro concilio provinciale in Zara, con intervento dell' Arcivescovo di Spalato e Vescovi di Bigrad, Nona, Arbe, Veglia e Traù (per Traù S.n Gio. Orsini) allo stesso scopo di estirpare lo scisma della lingua slava, per oggetti di giurisdizione Ecclesiastica.

7. Gregorio VII nell' anno 1076 nominò il Duca Demetrio per re della Dalmazia e Croazia; l' incoronò Lorenzo Arc. di Spalato nella Chiesa di S. Pietro de Pinis, presenti due Vescovi Legati Ap. giurò fedeltà al Papa, e gli diede annuo tributo di 200 Bisantini. *Baronio.*

8. Nel 1102 Pasquale II conferma i diritti Metropolitani della Chiesa di Spalato.

9. Nel 1102 Colomano si fa incoronare in Belgrado come Re di Croazia e Dalmazia, e li 18 Luglio di quest' anno 1102 risulta la prima volta che in un documento di detta epoca si trova fatta menzione di Sign, con le espressioni di "*territoria de Sinina*," mentre prima si chiamava territorio o zuppania della Cettina, e lo si nomina come appartenente alla giurisdizione dell' Arcivescovo di Spalato.

10. Nel 1136 Papa Innocenzo II nomina l' Arcivescovo di Spalato *olim Salonitanus* siccome Metropolita di tutte le chiese della Dalmazia.

Spalato secondo il Farlati (*Illyricum Sacrum*) aveva suffraganee in quest' epoca da ben 24 Diocesi.

11. Nel 1150 Re Geyza di Ungheria dava all' Arcivescovo di Spalato le entrate della Chiesa di s. Bartolomeo di Sign.

Nota — Sign Castello fortificato, di cui si rinvengono ancora le vestigia, ora villaggio a mezza strada fra Zara Vecchia e Ben-covaz, confinante con Vrana.

12. Nel 1153 Il Pontefice Adriano IV concede giurisdizione al Patriarca di Grado sopra l' Arcivescovo di Zara e di Lui suffraganei (Codice Trevis pagina 139).

13. Nel 1179 Rainerio, arcivescovo di Spalato e primate della Dalmazia, apre un Concilio provinciale.

14. Nel 1180 Tommaso Arcidiacono di Spalato racconta, che in quest' epoca fu lapidato in Poglizza sul Monte Creso que'l' Arcivescovo Rainerio ad istigazione di Nicolò della famiglia Cacich, in vendetta dell' aver fatto aggiudicare dall' Imperatore di Costantinopoli alla sua Diocesi alcune terre di appartenenza di esso Cacich. Riportato nel Lucio p. 392-2 Cap. XXII.

15. Nel 1197 Enrico succede a Bela III nel regno d' Ungheria e nomina suo figlio Andrea Duca di Croazia e Dalmazia. Andrea Decreta che il Vescovo di Lesina abbia a passare dalla giurisdizione dell' Arcivescovo di Zara a quella di Spalato.

16. Nel 1199 Innocenzo III Papa, avendo riconosciuto innocente l' arcivescovo di Spalato delle imputazioni portate a di lui carico dall' arcivescovo di Z. gli conferisce il pallio, e lo conferma nella dignità di Metropolita della Dalmazia e Croazia. —

Ed affida al Capitolo di Spalato l' amministrazione della Diocesi di Lesina durante il processo del Vescovo Urica.

17. Nel 1214 l' Arcivescovo di Spalato, Bernardo, fa eseguire gli intagli sulla porta del Duomo, che tutt' ora formano l' ammirazione.

18. Tommaso Arcidiacono nominato Arcivescovo di Spalato nell' anno 1290 studiò nell' Università di Bologna.

Ecco un atto autentico che il Sigonio (de Epis. Bonon. p. 113) ha cavato dagli Archivi della Chiesa di Spalato: “ Io Tommaso Cittadino di Spalato ed Arcidiacono della Chiesa cattedrale della stessa città; studiando a Bologna l' anno 1220, ho veduto nel giorno dell' assunzione della Madre di Dio S. Francesco predicare, nella piazza innanzi al piccolo palazzo, dove era raccolta quasi tutta la città. Cominciò così il suo sermone: Gli angeli, gli uomini, i demoni. Parlò sì bene di questi esseri intelligenti e con tanta esattezza che molti letterati, i quali lo ascoltavano, ammirarono un sì fatto discorso in bocca di un uomo semplice. Non seguì già l' ordinaria maniera dei predicatori; ma come un oratore popolare: non parlò che dell' estinzione delle inimicizie e della necessità di far dei trattati di pace e d' unione. Il suo abito era lordo e lacero, la sua persona magra, il suo volto era pallido; ma Dio dava sì grande efficacia alle sue parole che un gran numero di nobili, che per furore crudele e sfrenato aveano sparso molto sangue, si riconciliarono. L' affezione e la venerazione al santo erano così universali e andavano tant' oltre che uomini e donne correvano a lui in folla, e felice stimavasi chi soltanto potesse toccare

il lembo della sua veste. Ved. Rohrbacher Istoria Univ. della Chiesa vol. 9 lib. 72. p. 399 —

D. S. Tomm. arcid.

Pag. 12. Lib. III.

Sotto di questo si tenne un importante Concilio Nazionale in cui presiedettero due legati apostolici di Giovanni X. a ciò specialmente in Causa del Vescovo di Nona Gregorio che attaccava la giurisdizione Vescovile nelle altrui diocesi ed i diritti per fino metropolitici della Chiesa salonitana Spalatense.

In codesto Concilio (928) fu risolta ogni cosa. Furono emessi 15 Decreti, i quali poscia Leone VI. ebbe pienamente comprovati con apposita lettera e missione del pallio.

Il primo decreto del Concilio suona così: Quoniam antiquitus B. Domnius a B. Ap. Petro praedicare Salonam missus est, constituitque ut ipsa Ecclesia et Civitas, ubi sancta ejus membra requiescunt, inter omnes Ecclesias provinciae hujus Primatum habeat, et Metropolis nomen super omnes Episcopos legitime sortiatur; ita dumtaxat ut ad ejus jurisdictionem Episcopi, qui per divinam gratiam cathedram ipsam retinuerit, et Synodus celebretur, et consecratio Episcoporum, quia, dicente Domino, ubi fuerit corpus, illic congregabuntur et aquilae.„ E l' undecimo decreto suona: „Ut Episcopus Croatorum, sicut nos-omnes, nostrae Ecclesiae Metropolitanae subesse se sciat.„ Sicchè colla dipendenza del Vescovato di Nona dal Metropolita di Spalato, Giovanni III, Arcivescovo di Spalato s' intitola Primate della *Dalmazia e Croazia* Tommaso Arcid. C. XV.

Ad an. 1200.

Andrea, accompagnato dai Duchi di Baviera, d' Austria e dai signori tedeschi che avean preso la croce, parti per l' oriente alla testa d' un numeroso esercito, ed andò dapprima a Spalato, dove vascelli di Venezia, Zara, Ancona e di altre città dell' Adriatico aspettavano i crociati per trasportarli in Palestina. In tutti i paesi che attraversò fu accompagnato dalle benedizioni del popolo. Quando si avvicinò alla città di Spalato, gli abitanti ed il clero gli andarono incontro in processione, e lo condussero nella lor Chiesa principale, dove tutti i fedeli radunati invocarono la misericordia del Cielo sui guerrieri cristiani. Pochi giorni dopo, la flotta dei crocesegnati uscì dal porto e fece vela per l' isola di Cipro, dov' eransi recati i deputati del re e del patriarca di Gerusalemme, degli ordini del tempio di s. Giovanni e dei cavalieri teutonici per deliberare insieme da qual parte si dovesse assalire il nemico. Ved. Zohrbuher tuq. lib. 62 p. 3-48.

19. Alessandro VIII Ottoboni fondò il Seminario Arcivescovile di Spalato, in cui ebbero educazione O. Bergelić, A. Tocle, Ugo Foscolo, N. Tommaseo, R. Tisciani, F. Carrara e molti altri.

20. Innocenzo XII conferì al Seminario stesso le Abbazie di S. Stefano de Pinis, e di S. Giov. di Traù per provvedere di un alunno gratuito ogni Catt. suffraganea al Primate Salonitano.

21. Benedetto XIV mediante l' Arc. Primate Bizza fondò il Sem. Illirico d' Almissa nel 1746. E gli diede il diritto di nominare dal suo Capitolo i Vescovi suffraganei.

22. Clemente XIII nel 1765 nominò Arc. Pri. di Spalato il dotto e pio D.r Giacomo Dudan Arcidiacono di questo Capitolo nelle di cui veci lo stesso P. M. nominò l' Arc. Primate Garaini, che ampliò la sua Residenza per accogliere ospiti; invitò 12 Vescovi suoi suffraganei per la festa e traslazione di S. Doimo il 7 Maggio 1770.

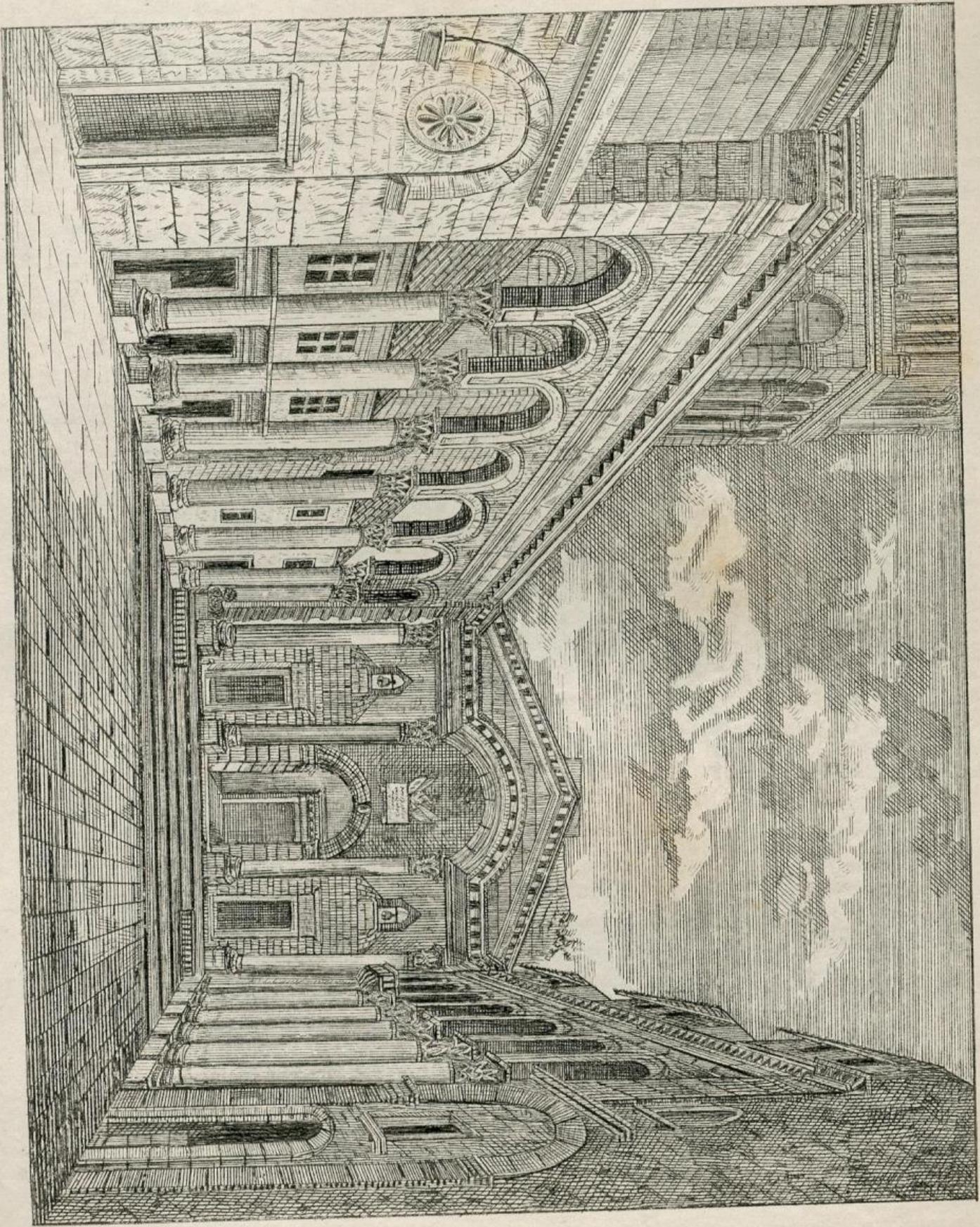
23. Lelio Cipico Arc. Pri. di Spalato accoglieva in sua Residenza ricchi e poveri, e trattò generosamente il Card. Albani, che nel 1800 si portava al Conclave di Venezia.

24. Il Capitolo di Spalato, come ben diceva Santità Vostra nel Laterano 1856 7 Luglio, ha ragione di supplicare il titolo Arcivescovile come lo ha la Chiesa di Udine dal 1847.

25. L' Amministrazione Comunale di Spalato presentò nel 1866 nelle mani di Vostra Santità la supplicazione per il titolo Arcivescovile dandone procura a M.r Marchić, Vescovo di Cattaro, e recentemente ne diede procura al Cav. P. Sassi pella Cong. Concistoriale e per la Sacra Rota.

A. A.

L. B. B. del. et sculp. *Residuum Palatii*



PIUS PAPA IX.

DILECTO FILIO PETRO MANGER

Decano Cathedralis Ecclesiae Spalatensis.

Tuas obsequentissimas excepimus Litteras appropinquante anniversario quinquagesimo die primi Nostri Sacrificii datas, in quibus istius Canonorum Collegii et Cleri, Populique fidelis nomine, Nobis filialis animi officia exhibes, et fervida vota omnium vestrum pro Nostra incolumitate et prosperitate significas. Eximias has animorum vestrorum testificationes, Dilecte Fili, gratissimas habuimus, utpote quae luculentur Nobis ostendunt eam pietatem, venerationem, et amorem, quo erga Nos, et hanc Petri Cathedram, uti veros Ecclesiae filios decet, Vos estis affecti. Hac autem ipsa occasione, pergratum nobis fuit accipere praecipua vetera istius Urbis monumenta affabre delineata, quae certe magna cum jucunditate conspeximus, praesertim ob illud paterni animi studium, quod erga devotos Nobis filios profitemur. Dum itaque Tibi, Dilecte Fili, debitas pro oblato munere gratias persolvimus, divinam etiam Clementiam adprecamur, ut Tibi semper propitia adsit, Tibique atque omnibus, quorum Nobis officia detulisti, omnia fausta, ac salutaria concedat. Coelestium autem omnium munerum auspicem, et paternae Nostrae benevolentiae testem Apostolicam Benedictionem Tibi, Dilecte Fili, atque isti Canonorum Collegio, aliisque, quorum filialis pietatis significationes accepimus, toto cordis affectu peramanter impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum die XXXI Maii a. MDCCCLXIX

Pontificatus Nostri Anno Vicesimotertio.

PIUS PP. IX. m. p.

Beatissimo Padre !

La Santa Sede Apostolica in tutto il mondo non ha una Chiesa e popolo più meritevole di onore e gloria che la Chiesa e popolo Dalmata di Spalato un tempo di Salona.

I Romani Imperatori pubblicamente nel Senato e nel foro alla presenza di quel popolo encomiavano cingendo di verde alloro la fronte degli Eroi e valorosi guerrieri Dalmati, il valore militare dei quali conobbe assai bene Cicerone che attesta essere stati sempre nel mondo considerati i dalmati forti guerrieri nell'apportar trionfo contro i loro nemici per terra e per mare, come attestano le istorie dai tempi passati, in prova di che ebbe ragion di dire Cicerone: *Dalmatae semper habiti sunt bellicosi.*

In simile guisa anche i Romani Pontefici, prediligevano la Dalmazia, e in modo particolare Salona Capitale e Metropoli, a cui successe Spalato, che va sempre crescendo nella popolazione, nelle scienze e lettere, nelle arti e commercio per essere situata nel centro della provincia, e nella più amena posizione dell'Impero.

Infatti S. Pietro A. prediligeva la Dalmazia in modo particolare; in prova di che, nel primo secolo anno 64 egli spedì a Salona Doimo d'Antiochia primo di lui discepolo qual Metropolita della Dalmazia che dominava sopra 24 Vescovi Suffraganei dal mare Adriatico fino alle rive del Danubio, come riferisce *Farlati*, t. III.

Damaso Papa nel quarto secolo prediligeva il Dalmata Girolamo per la sua pietà e dottrina, nonchè per l'esposizione delle Sacre Scritture si meritò il nome di Massimo Dottore di Santa Chiesa, che qual sole sul meriggio risplendette nel tempio di Dio Signore "*effulsi- sit sicut sol in templo Dei.*"

Gregorio il grande decorò di Pallio Arcivescovile Massimo Metropolitano di Salona nell'anno 599.

Distrutta Salona dal barbaro furor degli Avari nell'anno 639, Martino I P. R. consacrò Vescovo Giovanni di Ravenna, il quale venne a Spalato in qualità di Metropolita della Dalmazia, fornito di tutti i diritti di onore e giurisdizione nell'anno 652.

Per conservare la gloria e dignità dell'antica sua origine, gli Arcivescovi di Spalato si chiamano un tempo di Salona, e la Chiesa

stessa si appella un di Salonitana, prima e fedelissima figlia della Santa Sede Apostolica, siccome quella che fin dal primo secolo trae la sua origine, e siccome quella che attraverso di tanti secoli di eresie e di scismi si conserva sempre impolluta e vergine.

Nell' 11 e 12 secolo per Autorità Pontificia vennero stabilite tre Metropoli soggette e tributarie al primate di Spalato: cioè di Antivari nel 1034; di Ragusa 1043; di Zara 1145.

La Sacra Rota Romana nel 1616 in un contraddittorio del Veneto Patriarca confermò la Primaziale di Spalato in tutti i suoi diritti sopra i suffraganei della Dalmazia, Croazia ed Albania.

Benedetto XIV la Chiesa Primaziale di Spalato aggregò alla Basilica Vaticana nel 1755, colmandola di generosi doni.

Lo stesso Pontefice a Pacifico Bizza Primate di Spalato diede il diritto della nomina dei suoi suffraganei, in prova di che egli dal suo Capitolo propose tre a Vescovi, cioè Riboli, Manola, e Scotti, ed il Pontefice nominò il primo Vescovo di Lesina; il secondo di Traù e il terzo di Sebenico; e da quell' epoca la Curia Romana chiamava il Capitolo di Spalato; "*Collegio dei Vescovi.*"

Giovanni Lucio di Traù celebre storico formulava l'indirizzo: Al Venerabile Capitolo Metropolitano e Primaziale di tutta la Dalmazia in Spalato.

Il Farlati nel suo Illirico Sacro così scrive t. III, Il Capitolo di Spalato per antichità e dignità, per ampiezza di privilegi, per copia di uomini illustri, gareggia coi più insigni Capitoli di qualsiasi famigerata Cattedrale.

Riguardo poi a capi d' opera di monumenti antichi ben conservati, Spalato supera di gran lunga tutte le altre città dell' Impero Austro-Ungarico in modo che osservando il forestiere solamente la Cattedrale circondata dentro e fuori di più ordini di colonne di porfido, di serpentino e di granito orientale, sarà giubilante nel dire di aver veduto in questa città, una delle principali meraviglie, che per la sua solidità potrà conservarsi fino alla consummazione dei secoli.

A fronte di tanta celebrità e gloria, contro ogni credere, caso unico nell' Orbe Cattolico, la Chiesa di Spalato per 18 secoli Metropolitana Primaziale della Dalmazia, Croazia ed Albania, nel presente secolo fu ridotta Chiesa Vescovile; come una magnifica Reggia d' improvviso turbine rovesciata a terra, divenne una umile casa per conservare le antichità Romane e per ritenere le memorie tutte dei passati secoli del Cristianesimo, al dire d' un distinto Istoriografo nel 1828.

Sotto gli auspici di Pio IX felicemente Regnante la Chiesa d' Udine per contrario venne innalzata al titolo Arcivescovile, ed i Capitolari vennero nominati Protonotarii *ad instar Participantium* nel 1848.

Un tale fatto animò il Clero e popolo di Spalato a ricercare dalla Santa Sede il titolo Arcivescovile mediante il Procuratore Ago-

stino Theüner nel 1856, e Monsignor Giorgio Marchich Vescovo di Cattaro, in Novembre 1869.

Finalmente Sua Santità ci rallegrò con una affettuosa sua lettera de' 31 Maggio a. p. dalia quale si può ragionevolmente nutrire dolce speranza di poter esseré esauditi.

Perciò l'umile sottoscritto di sincero cuore felicitando il capo d'anno col popolo fedele di Spalato, offre tutto giorno fervide preci a Dio Signore per la Salute, lunga vita e sempre maggiore prosperità di Vostra Santità Supremo Gerarca, che sapientemente dirige i pastori e popoli pegli ubertosi pascoli della civilizzazione e religione Divina a tutti assolutamente necessaria per giungere al possesso della Celeste gloria.

SPALATO, primo Gennajo 1873.

Di Vostra Santità

Umilissimo e Dev.mo servo

P. Manger Dec. Proc. Cap.

Beatissime Pater !

Sancta Sedes Apostolica nullibi in orbe Catholico inveniet Ecclesiam celebriorem prae Spalatensi Ecclesia, olim Salonitana, uti universalis testatur historia. Etenim ipsa Ecclesia est prima, et fidelissima Sanctae Sedis Apostolicae filia, omnibus Religionis Christianae saeculis Primatialis, aggregata Basilicae Vaticanae.

- I. Ecclesia Spalatensis, olim Salonitana est prima Sanctae Sedis Apostolicae filia, quia fundata est anno LXV.o primi saeculi a Divo Petro Apostolo per Domnum Antiochenum primum ejus discipulum; uti refert *Farlati t. 3.*
- II. Ecclesia Spalatensis Salonitana est fidelissima Sedis Apostolicae filia, quia nunquam fuit vel haeretica, vel schismatica labe polluta: uti testatur historia.
- III. Ecclesia Spalatensis Salonitana fuit cun jurisdictione omnibus fere Religionis Christianae saeculis Primatialis Dalmatiae, Croatiae et Albaniae super XXIV Episcopos suffraganeos, et super tres Archiepiscopos, Antibarensem, Ragusinum, et Jadrensem, ab Adriaco mari usque ad ripas Danubii: uti refert *Farlati t. 3.*
- IV. Ecclesia Spalatensis est aggregata Basilicae Vaticanae a Benedicto XIV.o anno MDCCLV.
- V. Nulla excogitari potest causa, propter quam in hoc saeculo Ecclesia Spalatensis Salonitana amittere debuit titulum Archiepiscopalem; cum Spalatum sit a Diocletiano aedificatum in centro, et in ameniori Dalmatiae regione; nec non habeat antiquitates, plusquam in Austriaco inveniuntur Impero.

Ergo ex his omnibus patet, quod Ecclesia Spalatensis olim Salonitana sit praestantior, et antiquior prae omnibus Ecclesiis Austro-Hungarici Imperii; ideo ipsa meretur in Sacra Congregatione Concistoriali fieri Archiepiscopalis, ad instar Utinensis Ecclesiae MDCCCXLVIII sine suffraganeis, et absque majori praebenda.

Tandem in Aula Caesarea Viennensi ego infrascriptus Imperialem consensum obtinui pro Archiepiscopali titulo Spalatensi, ex audientia VIII Julii a. c. quia

*Quod lege est actum et testes per saecula firmant,
Error non tollit, nec sine jure perit.*

Quapropter Celsissimus Princeps Jo. Simor Primas Hungariae, Legatus Ap. statuit die XVI Julii a. c. quod in Dalmatiam sit venturus, quando mandatum Ap. pervenerit, ad Pallium Archiepiscopo Spa-

latensi imponendum, Tunc ejusdem Ecclesiae Canonici, sicut in Utinensi Sede Metropolitana, Protonotarii ad instar Participantium, et Intulati ex Sedis Ap. gratia erunt eligendi, ut Ecclesiae Salonitanae a Petro Ap. per Domnium ejus primum discipulum fundatae, servetur historia, et Austro-Hungarici Imperii per saecula augeatur gloria.

Interea ego infrascriptus ex intimo mei cordis affectu fervidas ad Deum preces pro salute, longaeva aetate, ac prosperitate Tanti Pontificis fundere non desinens, cum Capitulo, Clero, et populo Spalatensi debito honore, maxima reverentia, et perenni gratitudine ad Tuos pèdes provolutus, me subscribere glorior.

Ex Primatiali Ecclesia, modo Episcopali,

SPALATI, nonis Septembris MDCCCLXXII.

Tuae Beatitudinis

Humilissimus Servus

P. Manger, Dec. Proc. Cap.
Eques. Franc. Joseph. I.

Sacra Majestas !

Maxima Austro-Hungarici Imperii postulat gloria, ut Ecclesiae Spalatensis Salonitanae servetur historia. Etenim XI. Neronis anno Petrus Ap. per Dominum Antiochenum primum illius discipulum Salonitanam fundavit Ecclesiam cum jurisdictione a mari Adriaco usque ad Sirmium, et ripas Danubii. Farlat. tom. Laudetur Dominus; honoretur Petrus Ap. qui per Dominum suum discipulum nos fecit Dei populum. Farlati in of. s. Domnii.

Diocletianus Imperator tertio saeculo Salonae palatium latum aedificare voluit, quod Romani Spalatum appellare coeperunt.

Salona funditus eversa VII. saeculo, auctoritate Nicolai I. P. Ecclesiae Salonitanae jura Spalatum sunt translata. Ex Mausoleo Diocletiani Joannes Ravennas Archipraesul Ecclesiam Deiparae dedicavit. Colomanus Rex Hungariae Spalati vetusta urbis moenia erexit. Bela IV. Spalati Primatiam visitavit Ecclesiam, eique pretiosa obtulit munera. Andreas eamdem Ecclesiam redditibus, et Salonarum arvis locupletavit; Elisabeth Regina magnificam Ecclesiae turrim quattuor ordinibus columnarum aedificare fecit.

Spalatensis civitas in centro, et in ameniori regione provinciae facta est plena populo, cui tantum deest via ferrea ad mare Adriacum Danubio jungendum, ut duodecim horis ad nos segetes affluant, ne amplius advenae mare Nigrum adire necesse habeant, et quaerendo panem, mortem inveniant.

Eadem civitas a pluribus annis ob ignorantiam juris, et facti "sedet in pulvere domina gentium, princeps provinciarum facta est sub tributo. Plorante nobiscum Jeremia Propheta.,"

Itaque omnes in utroque jure doctores, necnon incolae, et advenae scriptores conveniunt, Ecclesiam Primatiam Spalatensem esse primam, et fidelissimam Sanctae Sedis Ap. filiam, atque prae aliis Basilicae Vaticanae aggregatam a. 1755 omnes uno ore fatentur. Denique intus, et ante fores ejusdem Ecclesiae Romana arte monumenta mira, marmore sculpta, usque ad finem saeculorum pro perenni Austro-Hungarici Imperii gloria unicuique inspicienda testantur.

Quibus in Aula Caesarea auditis die VIII Julii a. c. Vestra Majestas statim consensum tribuit vivae vocis oraculo, ut Ecclesia Spalatensis Salonitana Romae in Sacra Congregatione Concistoriali titulum Archiepiscopalem obtineat ad instar Utinensis Ecclesiae sine suffraganeis, et absque majori praebenda; eo magis, quia omnes primi sae-

culi Ecclesiae sive sint solo prostratae, sive in partibus infidelium titulum Archiepiscopalem, vel Patriarcalem semper retinent.

Hinc Minister Cultus jure merito gaudebit via diplomatica directe incedere ad Curiam Romanam de hoc Imperiali Consensu certiozem reddendam, eo quod dantur Schismatici "qui a veritate quidem auditum avertent, ad fabulas autem convertentur qui quod ignorant, blasphemant; auctoritatem spernunt; diligentes magis tenebras, quam lucem, quia mala erant eorum opera. Sacro affirmante Eloquio.,"

Interea ego infrascriptus cum Antistite, Clero, et populo hujus Dioecesis salutem, longaevam aetatem, ac prospera quaeque Tanto Imperanti, ac Regi adprecari non desinens, debito honore, maxima reverentia, perenni gratitudine me subscribere glorior.

Ex Primatiali Ecclesia, modo Episcopali

SPALATI, Kalendis Novembris 1872.

Humillimus servus
Dec. **P. Manger** Proc. Cap.
Eques F. J. I.

N. 342.

INDIRIZZO MUNICIPALE

DELLA CITTA' DI SPALATO

AL R.MO MONSIGNOR

PIETRO MANGER

DECANO CAPITOLARE.

La scrivente Congregazione Municipale è lieta nell' esternare la propria soddisfazione a Vostra Signoria Rev.ma, per l' ottima di Lei morale condotta tenuta durante il triennale servizio in qualità di Precettore di Grammatica nel C. R. Ginnasio; nei dodici anni, come Professore di Religione e Storia Universale nel locale Istituto Filosofico; per il decennio, come Canonico Parroco Urbano, Decano Parrocchiale, Ispettore Scolastico Distrettuale, Interprete di quest' i. r. Tribunale Circolare; come pure per la di Lei cura è spese incontrate nell' aprire un' elegante Biblioteca nel patrio Seminario; nel dare esistenza al locale Asilo Infantile, con una Sala pello studio di musica e ad uso gratuito della Banda civica; nel ristauo dell' Istituto Illirico di Prico d'Almissa, per il generoso dono di molti interessanti libri al Gabinetto di Lettura, inservienti di base pella civica Biblioteca; per aver fatto di pubblico diritto colla stampa una raccolta delle di Lei poetiche composizioni latine.

Questi sono i titoli che sommamente La onorano dopo il di Lei ritorno dagli studi dell' Università di Vienna. E come l' Accademia degli Arcadi di Roma La volle Socio Arcade, il Vescovo Diocesano La prescelse a Preside del Tribunale Ecclesiastico Matrimoniale, Esaminatore Prosinodale e Delegato in due visite Pastorali; il Sommo Pontefice La nominò Missionario Apostolico; e il Regnante Imperatore in ricognizione della di Lei particolare attività e zelo, per iscopi di pubblica Beneficenza, La decorò della Croce di Cavaliere dell' i. r. Ordine di Francesco Giuseppe Primo; così questa Congregazione Municipale, veduti e presi in considerazione i di Lei servizi, titoli e meriti, La dichiara Onorando Cittadino, Distinto Sacerdote, Benefattore della Patria.

*Dalla Congregazione Municipale,
Spalato, li 24 febbrajo 1863.*

IL PODESTA'
BAJAMONTI

(L. S.)

Il Segretario
Giava.

ILL.MO SIGNORE!

LUIGI D.r LAPENNA

Dalmata Deputato al Consiglio e al Tribunale dell'Impero in via giuridica e diplomatica difende il titolo Arciv. della Chiesa di Spalato Salonitana.

Dodici secoli di svariate fortune incorse il Primato della Metropolitana di Spalato. Doimo, discepolo di San Pietro, fondava la Chiesa Salonitana, e Giovanni di Ravenna, Legato di Martino I, nello stabilire la successione Apostolica degli Arcivescovi di Spalato ai Vescovi di Salona, pose questa sede gemma degli Illirici fasti. Nè i mutamenti civili, nè le cittadinesche discordie, nè gli innovamenti di fede o gli scandali la inonorarono; chè la imbecillità de' Comneni, la sbadataggine Franca, i reggimenti a comune, le furie turchesche, l'infinta carità di Venezia, tante basse vergogne non tolsero alla venerazione, che mostravano quanti ambissero il principato dalmatico.

Spalato, Primaziale della Dalmazia e della Croazia, vegliava alla salute di tutte le illiriche chiese; esercitava ne' politici rivolgimenti più che regal potestà. Stefano Duca di Dalmazia, scoronato da Slavizo, qui venne a rifugio; sull'arca di San Doimo, Pietro Orseolo II giurò ai Dalmati fede; tra' nostri sudò a non guadagnar signoria il figlio di Carlo Martello. A Spalato, per la potenza de' suoi arcivescovi, Andrea d'Ungheria venne ad allestir sua crociata; i pirati almissani, d'ordine di Papa Onorio, videro segnato 'l loro estermio; Bela IV, inseguito da' tartari, corse in salvo; Hervoja trovò la indecorosa cacciata.

I successori di San Doimo onorarono altamente la lor missione; la Dalmazia gli ebbe a sostenitori della sua gloria. Andrea Gualdo era il consigliere de' rè di Bosna; Rogero, il cantor della strage de' tartari, cacciò di Chiesa Corrado re di Sicilia; Bartolomeo Zabarella fu mandato da Eugenio IV a' Concili di Basilea e di Ferrara per guarentire i diritti di Roma; Bernardo Zane colla spada alla mano condusse i nostri a vittoria; Marc' Antonio de Dominis scopriva la luce settemplice; Ponzoni amico al Bellarmino, difendeva contro Venezia le prerogative di Spalato; Cosmi nella guerra del Peloponeso bene merito dell'Europa; Cupilli, altro San Francesco di Sales, riceveva l'abjura del Beza.

Non è tempo della storia illirica, nel quale non si riscontri l'autorità de' nostri Arcivescovi. Gli Slavi, i Crociati, i Templari, i Pirati di Narenta, i Cavalieri di Malta, gli Anglicani, l'Inquisizione, i Gesuiti gli occuparono di molto. Essi i confidenti di Roma, i Signori dei re di Dalmazia e Croazia, l'oracolo dell'Illirico: comandavano,

interdivano, spodestavano. Il deposito della Fede che il Principe degli Apostoli affidava a San Doimo, nella lor serie si mantenne incontaminato, nè l'apostasia del de Dominis fe' vaccillare alcuno mai.

Gli Arcivescovi di Spalato, successi a' Vescovi di Salona ne' diritti metropolitici, erano insieme Legati della Sede Apostolica, Primate della Dalmazia e Croazia, e consecravali il Papa. Le ventiquattro diocesi suffraganee che tenevano fin da prima, divisero più tardi colle novelle Metropoli. Avevano un Capitolo di tre dignità e diciotto canonici, che si diceva dai Papi "*Seminario di Vescovi.*", dice Carrara.

Di tanta celebrità e gloria in questo secolo illuminato dal rapido progresso di scienze, lettere, arti e mestieri non ci resta che l'*un tempo Salonitana*, e l'epigrafe: *)

ECCLESIA METROPOLITANA PRIMATIALIS
SANCTAE BASILICAE VATICANAE AGGREGATA
M DCC L V.

Dalla Chiesa Primaziale ora vescovile

SPALATO, 1 Gennajo 1873.

P. Manger
Decano Proc. Capit.



*) Così Theüner, Tommaseo, Cantù ed altri.



STEPHANUS CUPILLI VENETUS

ex Congregatione Somascha, Archiepiscopus Spalatensis,
Primas Dalmatiae, Croatiae, et Albaniae, ab Innocentio
XII vocatus secundus S. Franciscus Salesius quia ;
Integra post annos reperitur Dextra sepulcro.

Beatissime Pater !

Sancta Sedes Apostolica nullibi in orbe Catholico inveniet Ecclesiam celebriorem prae Spalatensi Ecclesia, olim Salonitana, uti universalis testatur historia. Etenim ipsa Ecclesia est prima, et fidelissima Sanctae Sedis Apostolicae filia, omnibus Religionis Christianae saeculis Primatialis, aggregata Basilicae Vaticanae.

- I. Ecclesia Spalatensis, olim Salonitana est prima Sanctae Sedis Apostolicae filia, quia fundata est anno LXV.o primi saeculi a Divo Petro Apostolo per Domnum Antiochenum primum ejus discipulum; uti refert *Farlati t. 3.*
- II. Ecclesia Spalatensis Salonitana est fidelissima Sedis Apostolicae filia, quia nunquam fuit vel haeretica, vel schismatica labe polluta: uti testatur historia.
- III. Ecclesia Spalatensis Salonitana fuit cum jurisdictione omnibus fere Religionis Christianae saeculis Primatialis Dalmatiae, Croatiae et Albaniae super XXIV Episcopos suffraganeos, et super tres Archiepiscopos, Antibarensem, Ragusinum, et Jadrensem, ab Adriaco mari usque ad ripas Danubii: uti refert *Farlati t. 3.*
- IV. Ecclesia Spalatensis est aggregata Basilicae Vaticanae a Benedicto XIV.o anno MDCCLV.
- V. Nulla excogitari potest causa, propter quam in hoc saeculo Ecclesia Spalatensis Salonitana amittere debuit titulum Archiepiscopalem; cum Spalatum sit a Diocletiano aedificatum in centro, et in ameniori Dalmatiae regione; nec non habeat antiquitates, plusquam in Austriaco inveniuntur Impero.

Ergo ex his omnibus patet, quod Ecclesia Spalatensis olim Salonitana sit praestantior, et antiquior prae omnibus Ecclesiis Austro-Hungarici Imperii; ideo ipsa meretur in Sacra Congregatione Concistoriali fieri Archiepiscopalis, ad instar Utinensis Ecclesiae MDCCCXLVIII sine suffraganeis, et absque majori praebenda.

Tandem in Aula Caesarea Viennensi ego infrascriptus Imperialem consensum obtinui pro Archiepiscopali titulo Spalatensi, ex audientia VIII Julii a. c. quia

*Quod lege est actum et testes per saecula firmant,
Error non tollit, nec sine jure perit.*

Quapropter Celsissimus Princeps Jo. Simor Primas Hungariae, Legatus Ap. statuit die XVI Julii a. c. quod in Dalmatiam sit venturus, quando mandatum Ap. pervenerit, ad Pallium Archiepiscopo Spa-

latensi imponendum, Tunc ejusdem Ecclesiae Canonici, sicut in Utinensi Sede Metropolitana, Protonotarii ad instar Participantium, et Intulati ex Sedis Ap. gratia erunt eligendi, ut Ecclesiae Salonitanae a Petro Ap. per Domnum ejus primum discipulum fundatae, servetur historia, et Austro-Hungarici Imperii per saecula augeatur gloria.

Interea ego infrascriptus ex intimo mei cordis affectu fervidas ad Deum preces pro salute, longaeva aetate, ac prosperitate Tanti Pontificis fundere non desinens, cum Capitulo, Clero, et populo Spalatensi debito honore, maxima reverentia, et perenni gratitudine ad Tuos pèdes provolutus, me subscribere glorior.

Ex Primatiali Ecclesia, modo Episcopali,

SPALATI, nonis Septembris MDCCCLXXII.

Tuae Beatitudinis

Humilissimus Servus

P. Manger, Dec. Proc. Cap.

Eques. Frañc. Joseph. I.

Sacra Majestas !

Maxima Austro-Hungarici Imperii postulat gloria, ut Ecclesiae Spalatensis Salonitanae servetur historia. Etenim XI. Neronis anno Petrus Ap. per Dominum Antiochenum primum illius discipulum Salonitanam fundavit Ecclesiam cum jurisdictione a mari Adriaco usque ad Sirmium, et ripas Danubii. Farlat. tom. Laudetur Dominus; honoretur Petrus Ap. qui per Dominum suum discipulum nos fecit Dei populum. Farlati in of. s. Domnii.

Diocletianus Imperator tertio saeculo Salonae palatium latum aedificare voluit, quod Romani Spalatum appellare coeperunt.

Salona funditus eversa VII. saeculo, auctoritate Nicolai I. P. Ecclesiae Salonitanae jura Spalatum sunt translata. Ex Mausoleo Diocletiani Joannes Ravennas Archipraesul Ecclesiam Deiparae dedicavit. Colomanus Rex Hungariae Spalati vetusta urbis moenia erexit. Bela IV. Spalati Primatiam visitavit Ecclesiam, eique pretiosa obtulit munera. Andreas eamdem Ecclesiam redditibus, et Salonarum arvis locupletavit; Elisabeth Regina magnificam Ecclesiae turrim quattuor ordinibus columnarum aedificare fecit.

Spalatensis civitas in centro, et in ameniori regione provinciae facta est plena populo, cui tantum deest via ferrea ad mare Adriacum Danubio jungendum, ut duodecim horis ad nos segetes affluant, ne amplius advenae mare Nigrum adire necesse habeant, et quaerendo panem, mortem inveniant.

Eadem civitas a pluribus annis ob ignorantiam juris, et facti "sedet in pulvere domina gentium, princeps provinciarum facta est sub tributo. Plorante nobiscum Jeremia Propheta.,"

Itaque omnes in utroque jure doctores, necnon incolae, et advenae scriptores conveniunt, Ecclesiam Primatiam Spalatensem esse primam, et fidelissimam Sanctae Sedis Ap. filiam, atque prae aliis Basilicae Vaticanae aggregatam a. 1755 omnes uno ore fatentur. Denique intus, et ante fores ejusdem Ecclesiae Romana arte monumenta mira, marmore sculpta, usque ad finem saeculorum pro perenni Austro-Hungarici Imperii gloria unicuique inspicienda testantur.

Quibus in Aula Caesarea auditis die VIII Julii a. c. Vestra Majestas statim consensum tribuit vivae vocis oraculo, ut Ecclesia Spalatensis Salonitana Romae in Sacra Congregatione Concistoriali titulum Archiepiscopalem obtineat ad instar Utinensis Ecclesiae sine suffraganeis, et absque majori praebenda; eo magis, quia omnes primi sae-

culi Ecclesiae sive sint solo prostratae, sive in partibus infidelium titulum Archiepiscopalem, vel Patriarcalem semper retinent.

Hinc Minister Cultus jure merito gaudebit via diplomatica directe incedere ad Curiam Romanam de hoc Imperiali Consensu certio rem reddendam, eo quod dantur Schismatici “qui a veritate quidem auditum avertent, ad fabulas autem convertentur qui quod ignorant, blasphemant; auctoritatem spernunt; diligentes magis tenebras, quam lucem, quia mala erant eorum opera. Sacro affirmante Eloquio.”

Interea ego infrascriptus cum Antistite, Clero, et populo hujus Dioecesis salutem, longaevam aetatem, ac prospera quaeque Tanto Imperanti, ac Regi adprecari non desinens, debito honore, maxima reverentia, perenni gratitudine me subscribere glorior.

Ex Primatiali Ecclesia, modo Episcopali

SPALATI, Kalendis Novembris 1872.

Humillimus servus
Dec. **P. Manger** Proc. Cap.
Eques F. J. I.

N. 342.

INDIRIZZO MUNICIPALE

DELLA CITTA' DI SPALATO

AL R.MO MONSIGNOR

PIETRO MANGER

DECANO CAPITOLARE.

La scrivente Congregazione Municipale è lieta nell' esternare la propria soddisfazione a Vostra Signoria Rev.ma, per l' ottima di Lei morale condotta tenuta durante il triennale servizio in qualità di Precettore di Grammatica nel C. R. Ginnasio; nei dodici anni, come Professore di Religione e Storia Universale nel locale Istituto Filosofico; per il decennio, come Canonico Parroco Urbano, Decano Parrocchiale, Ispettore Scolastico Distrettuale, Interprete di quest' i. r. Tribunale Circolare; come pure per la di Lei cura è spese incontrate nell' aprire un' elegante Biblioteca nel patrio Seminario; nel dare esistenza al locale Asilo Infantile, con una Sala pello studio di musica e ad uso gratuito della Banda civica; nel ristauo dell' Istituto Illirico di Prico d'Almissa, per il generoso dono di molti interessanti libri al Gabinetto di Lettura, inservienti di base pella civica Biblioteca; per aver fatto di pubblico diritto colla stampa una raccolta delle di Lei poetiche composizioni latine.

Questi sono i titoli che sommamente La onorano dopo il di Lei ritorno dagli studi dell' Università di Vienna. E come l' Accademia degli Arcadi di Roma La volle Socio Arcade, il Vescovo Diocesano La prescelse a Preside del Tribunale Ecclesiastico Matrimoniale, Esaminatore Prosinodale e Delegato in due visite Pastorali; il Sommo Pontefice La nominò Missionario Apostolico; e il Regnante Imperatore in ricognizione della di Lei particolare attività e zelo, per iscopi di publica Beneficenza, La decorò della Croce di Cavaliere dell' i. r. Ordine di Francesco Giuseppe Primo; così questa Congregazione Municipale, veduti e presi in considerazione i di Lei servizi, titoli e meriti, La dichiara Onorando Cittadino, Distinto Sacerdote, Benefattore della Patria.

*Dalla Congregazione Municipale,
Spalato, li 24 Febbrajo 1863.*

IL PODESTA'
BAJAMONTI

(L. S.)

Il Segretario
Giaxa.

ILL.MO SIGNORE!

LUIGI D.r LAPENNA

Dalmata Deputato al Consiglio e al Tribunale dell'Impero in via giuridica e diplomatica difende il titolo Arciv. della Chiesa di Spalato Salonitana.

Dodeci secoli di svariate fortune incorse il Primato della Metropolitana di Spalato. Doimo, discepolo di San Pietro, fondava la Chiesa Salonitana, e Giovanni di Ravenna, Legato di Martino I, nello stabilire la successione Apostolica degli Arcivescovi di Spalato ai Vescovi di Salona, pose questa sede gemma degli Illirici fasti. Nè i mutamenti civili, nè le cittadinesche discordie, nè gli innovamenti di fede o gli scandali la inonorarono; chè la imbecillità de' Comneni, la sbadataggine Franca, i reggimenti a comune, le furie turchesche, l'infinta carità di Venezia, tante basse vergogne non tolsero alla venerazione, che mostravano quanti ambissero il principato dalmatico.

Spalato, Primaziale della Dalmazia e della Croazia, vegliava alla salute di tutte le illiriche chiese; esercitava ne' politici rivolgimenti più che regal potestà. Stefano Duca di Dalmazia, scoronato da Slavizo, qui venne a rifugio; sull'arca di San Doimo, Pietro Orseolo II giurò ai Dalmati fede; tra' nostri sudò a non guadagnar signoria il figlio di Carlo Martello. A Spalato, per la potenza de' suoi arcivescovi, Andrea d'Ungheria venne ad allestir sua crociata; i pirati almissani, d'ordine di Papa Onorio, videro segnato 'l loro estermio; Bela IV, inseguito da' tartari, corse in salvo; Hervoja trovò la indecorosa cacciata.

I successori di San Doimo onorarono altamente la lor missione; la Dalmazia gli ebbe a sostenitori della sua gloria. Andrea Gualdo era il consigliere de' re di Bosna; Rogero, il cantor della strage de' tartari, cacciò di Chiesa Corrado re di Sicilia; Bartolomeo Zabarrella fu mandato da Eugenio IV a' Concili di Basilea e di Ferrara per guarentire i diritti di Roma; Bernardo Zane colla spada alla mano condusse i nostri a vittoria; Marc' Antonio de Dominis scopriva la luce settemplice; Ponzoni amico al Bellarmino, difendeva contro Venezia le prerogative di Spalato; Cosmi nella guerra del Peloponeso bene merito dell'Europa; Cupilli, altro San Francesco di Sales, riceveva l'abjura del Beza.

Non è tempo della storia illirica, nel quale non si riscontri l'autorità de' nostri Arcivescovi. Gli Slavi, i Crociati, i Templari, i Pirati di Narenta, i Cavalieri di Malta, gli Anglicani, l'Inquisizione, i Gesuiti gli occuparono di molto. Essi i confidenti di Roma, i Signori dei re di Dalmazia e Croazia, l'oracolo dell'Illirico: comandavano,

interdivano, spodestavano. Il deposito della Fede che il Principe degli Apostoli affidava a San Doimo, nella lor serie si mantenne incontaminato, nè l'apostasia del de Dominis fe' vacillare alcuno mai.

Gli Arcivescovi di Spalato, successi a' Vescovi di Salona ne' diritti metropolitici, erano insieme Legati della Sede Apostolica, Primi della Dalmazia e Croazia, e consecravali il Papa. Le ventiquattro diocesi suffraganee che tenevano fin da prima, divisero più tardi colle novelle Metropoli. Avevano un Capitolo di tre dignità e diciotto canonici, che si diceva dai Papi "*Seminario di Vescovi.*", dice Carrara.

Di tanta celebrità e gloria in questo secolo illuminato dal rapido progresso di scienze, lettere, arti e mestieri non ci resta che l'*un tempo Salonitana*, e l'epigrafe: *)

ECCLESIA METROPOLITANA PRIMATIALIS
SANCTAE BASILICAE VATICANAE AGGREGATA
M DCC L V.

Dalla Chiesa Primaziale ora vescovile

SPALATO, 1 Gennajo 1873.

P. Manger
Decano Proc. Capit.



*) Così Theüner, Tommaseo, Cantù ed altri.



STEPHANUS CUPILLI VENETUS

ex Congregatione Somascha, Archiepiscopus Spalatensis,
Primas Dalmatiae, Croatiae, et Albaniae, ab Innocentio
XII vocatus secundus S. Franciscus Salesius, quia;
Integra post annos reperitur Dextra sepulcro.

Eccelso i. r. Tribunale dell'Impero Austriaco!

Spalato Città Monumentale.

Il cielo sempre sereno, il clima temperato e giocondo, la posizione la più amena e centrale dell'impero, animarono *Diocleziano I.* di fabbricare Spalato in Dalmazia, in cui, dopo Roma, si conservano più antichità che in tutto l'impero Austro-Ungarico. Infatti, come a Roma si conserva assai bene il Mausoleo di Cesare Augusto, così a Spalato si conserva assai meglio il Mausoleo di Diocleziano Imperatore: il primo porta il nome di Panteon di Roma; il secondo la Primaziale Chiesa aggregata alla Basilica Vaticana: il primo nel suo ingresso ha molte magnifiche colonne, come pure nell'interno un ordine di mediocri colonne tutte di travertino: il secondo poi esternamente e nel primo ordine dell'interno, è circondato di grandi colonne di granito orientale; nel secondo ordine è circondato di quattro mediocri colonne di porfido, ed altre quattro di serpentino, con questa differenza, che il diametro del primo mausoleo è doppio del secondo, e l'altezza del secondo mausoleo è quasi doppia del primo. Quindi, per universale consenso degli scienziati, il mausoleo di Diocleziano in Spalato, merita in ogni parte la preferenza di quello di Cesare Augusto che esiste in Roma.

La torre della Cattedrale è una fabbrica ardita di quattro ordini di colonne, trasportate da Salona con un piedestallo di verde-antico in angolo nord-ovest, che simili non si trovano in nessuna capitale del mondo. Vi è un'urna nel Chiostro di s. Francesco con alto rilievo, che rappresenta il passaggio del mar Rosso degli Israeliti, di marmo di Carrara, che è un capo d'opera. Li 12 Agosto a. c. da Salona fu trasportato nel locale Museo un grande sarcofago di marmo con alto rilievo, rappresentante Teseo con tutti i personaggi descritti nella tragedia del celebre poeta Euripide.

E così si dica di tutte le altre antichità che si trovano a Spalato, a cui ora si aggiungono magnifici portici, eleganti palazzi da capitale, istituti, biblioteca, teatro, giardino, agricoltura, marina, commercio, industria, che in complesso formano Spalato la più amena centrale popolata città della Dalmazia, alla quale mancano strade-ferrate.

La Chiesa di Spalato, una volta di Salona, fondata l'anno 65 da Doimo d'Antiochia primo discepolo di s. Pietro Apostolo, dominava qual Primaziale di su ventiquattro Suffraganei, dall'Adriatico, al dir del *Farlati*, sino al Danubio, t. 1, 3. Gregorio il grande nel secolo VI decorava il Metropolita Salonitano del Pallio Arcivescovile; e da Tommaso Arcidiacono si ha che tutti i Vescovi dalla Dalmazia, Croazia ed Albania dipendevano dai Primati di Spalato, rivestiti dalla Santa Sede di tutti i privilegi di dignità e giurisdizione della Salonitana. Nel 1616 la Sacra Rota nella questione insorta col Patriarca Veneto, dichiarava, che Sforza Ponzoni Primate di Spalato, e i suoi successori avessero a serbare i loro diritti sui loro Suffraganei. Benedetto XIV. P. M. aggregò nel 1755 la Chiesa Primaziale di Spalato alla Basilica Vaticana. L'Arcivescovo Pacifico Bizza, autorizzato dallo stesso Pontefice della nomina de' suoi Suffraganei, propose tre del suo Capitolo, Manola, Riboli, e Scotti, cui consecrò Vescovo, il primo di Traù, il secondo di Lesina, il terzo di Sebenico; e fu da quest'epoca che la Curia Romana soleva chiamare il Capitolo di Spalato Collegio di Vescovi.

La Chiesa di Spalato, non è che l'antico tempio dell'Imperatore Diocleziano, eretto nel suo sontuoso Palazzo detto perciò dai Romani *Salonae Palatium latum*, onde il nome di Spalato alla Città. È un monumento che ad onta di sedici secoli dalla sua costruzione, vanta tuttavia il primato di su ogni altro per la sua integrità. Questa Chiesa fu parecchie volte visitata dai Re d'Ungheria, da Colomano, Andrea Bela IV, dalla Regina Elisabetta e da Francesco I Imperatore, che la regalarono di preziosi doni.

Eppure questa Chiesa così insigne e secolare, questa Chiesa illustre per tanti titoli e privilegi, fu nel 1828, se non maliziosamente, certo per falso supposto, abbassata a livello di tutte le altre Chiese Vescovili. Braunicer Consigliere Ecclesiastico di Zara ebbe a riferire a Vienna, che la Sede di Spalato era primaziale di onore e non di giurisdizione; Jüstel, Referente Anlico, giustificava nel 1829 un tale errore, gittandone la colpa non già sopra Sua Santità, nè Sua Maestà, ma su di alcuni Capi della Provincia Dalmata. Questi e non altri strapparono alla Sede di Spalato la gemma più splendida; questi le involarono il carattere speciale di Metropolitana e Primaziale, senza previo consenso de' Vescovi Suffraganei, senza una formale rinunzia del Capitolo, senza alcuna giuridica pertrattazione, ritenendo presso di sé i documenti che il 5 Aprile 1817 furono alla Sovrana Corte innalzati da Mons. Berghelich, Vicario Capitolare di Spalato. Non senza ragione perciò il dottissimo Theüner (Procuratore della Chiesa di Spalato, con formale Capitolare mandato) ebbe ad esclamare il 7 Luglio 1856, che questa Chiesa la più antica dell'Impero Austriaco venne senza pietà *assassinata*, laddove altre Chiese di merito di gran lunga minore, tuttochè nelle parti degl'Infedeli, conservano tuttavia il titolo di Arcivescovile, o Patriarcale.

Che se la stessa Chiesa Vescovile di Udine, comechè situata fra l'Arcivescovato di Gorizia, e l'Arcivescovato di Venezia, fu nel 1848 da Pio IX felicemente regnante sollevata a Sede Arcivescovile, e a tutti i suoi Capitolari accordato il titolo di Protonotari *ad instar Participantium*, unicamente perch'ella è successa a quella di Aquileja fondata da Ermagora, discepolo di S. Marco Evangelista; a più forte ragione meriterebbe un tale onore la Sede Vescovile di Spalato, siccome quella ch'ebbe a fondatore un Doimo, discepolo del Principe degli Apostoli, e per tanti secoli il carattere distinto di Primaziale di onore e di giurisdizione, e tutto il diritto di vantarsi sempre primogenita fedelissima figlia dell'Apostolica Sede.

Ed è per conseguire questo titolo di almeno **Arcivescovile**, che la Chiesa di Spalato, ingiustamente umiliata si rivolge ad Esso Eccelso Tribunale, onde cooperiate per quanto vi è possibile, perchè le sieno ridonati se non altro in parte i titoli, che le furono indegnamente usurpati.

Questo è il voto di tutto il Capitolo, e Clero di questa illustre Città, posta nel centro della Dalmazia è una delle più amene posizioni della Monarchia Austro-Ungarica; questo è il voto da tanto tempo sospirato da tutti i suoi abitanti, i quali nella dolce speranza di poter ancor per opera Vostra tornare esauditi, mentre augurano dal Cielo salute e vita al supremo Gerarca, invocano pure sopra di Voi i crismi dell'Altissimo, onde uniti quaggiù al centro dell'unità cattolica col vincolo della carità cristiana, possiate assieme al popolo fedele pervenire un giorno al possesso del Regno de' Cieli.

Dalla Chiesa Primaziale ora Vescovile di

Spalato, il 1 Settembre 1871.

P. MANGER cav. Decano Capitolare.